



CISL FP

MENSILE Numero 18 | Giugno 2018

Il Previdente



**STOP
YULIN DAY!**

**Redazione**

Via Ciro il Grande 21
00144 ROMA
ilprevedente.redazione@yahoo.com

Direttore responsabile

Corrado Tiberti
Struttura aziendale Cisl Inps

Capo redattore

Alessandro Terradura

Responsabile settore cultura

Carlo Marino

Redazione

Rufo
Menelao
Montanaro
Santulli
Petrucci
Riccardi
Nicastro
De Angelis
Cenci
Petri
Luise
Marino
Favarolo
Curatolo
Verini
Severini

Hanno collaborato:

Patrizia D'Attanasio
Paolo Musicò consulente IT
Milena Vittucci
Avv. Claudia Silvestrini
Nadia Terradura Revisore dei conti
Francesca Caracò

STOP YULIN

Nell'inaugurare questa nuova stagione de "Il Previdente" abbiamo scelto un tema forte.

In un mondo che viaggia a tre quattro velocità, vengono tollerate delle cose aberranti in nome dell'ignoranza, il festival di yulin, della scienza, la sperimentazione animale, dell'economia, i gas di scarico testati su animali vivi o le navi giapponesi che continuano lo sterminio delle balene. Resistono a macchia di leopardo episodi di violenza sugli animali addebitabili semplicemente alla pazzia umana.

Ma che grado di civiltà abbiamo raggiunto noi che inviamo satelliti su Marte se poi all'inizio dell'estate, puntualmente, dobbiamo fare le campagne per l'abbandono degli animali, se abbiamo addirittura dovuto legiferare su questo.

Abbiamo cercato di trovare un senso a tutte queste crudeltà, ma con la rassegnazione di chi non può far altro che documentare certe realtà, abbiamo deciso di parlarne, di condividere, nella speranza che prima o poi si risvegli una coscienza civile e finisca tutto questo, perché i veri animali siamo noi.

"Sia dannata ogni morale che non vede l'essenziale legame fra tutti gli occhi che vedono il sole."

<http://laverabestia.org/>

di ALESSANDRO TERRADURA



RUBRICHE

People	pag. 5
News	" 10
Cisl Pubblico Impiego	" 14
I veri volti della PA	" 21
Legale	" 23
Fiscale	" 24
Shutdown	" 26
Cultura	" 28
Viaggi	" 30

Siamo con **Gianluca Felicetti** **Presidente della LAV, la Lega Anti Vivisezione,** **associazione animalista fondata nel 1977**



Gianluca Felicetti

Leggo dal vostro sito istituzionale www.lav.it “un impegno lungo oltre 40 anni”: quali sono le principali leggi e direttive europee su cui la LAV ha lavorato e che ha fatto approvare in favore degli animali?

La nostra associazione è nata sull'iniziativa di una proposta di legge di iniziativa popolare e abbiamo sempre cercato un rapporto con le Istituzioni (dal 2002 coordiniamo l'Intergruppo Parlamentare Animali con singoli deputati e senatori di ogni gruppo sensibili a una o più delle nostre istanze) per ottenere normative positive e farle poi applicare. Fra le più innovative Leggi ottenute ricordo, fra le altre, la riforma del Codice penale ottenuta nel 2004 e che da allora prevede il sanzionamento effettivo di maltrattamenti e uccisioni di animali poiché ha promosso da contravvenzioni a delitti i reati contro gli animali (e con questa norma siamo riusciti a far condannare fino alla Corte di Cassazione il ben noto allevamento Green Hill dei cani beagle per la vivisezione. Poi il riconoscimento del diritto al soccorso dell'animale ferito in caso di incidente stradale, il “vietato vietare” la presenza di cani e gatti nelle famiglie per divieti ora nulli dei regolamenti condominiali mentre a livello europeo grazie a una battaglia durata quasi 23 anni siamo arrivati al totale divieto di esperimenti su animali a fini cosmetici e al bando dell'importazione di prodotti e ingredienti testati animali per creme e rossetti. Abbiamo inoltre ottenuto, dal 1991, lo stop alle uccisioni dei cani randagi e dei gatti vaganti con il loro diritto all'accudimento e all'adozione. Negli ultimi mesi abbiamo ottenuto un primo passo con la riforma

della Legge sullo spettacolo dal vivo, verso lo stop all'uso degli animali nei circhi che dovrà concretizzarsi con un Decreto attuativo entro l'anno. Ma sono ancora tante le cose da fare per affermare - come previsto dal Trattato Europeo di Lisbona anche grazie alle nostre pressioni - che gli animali sono essere senzienti e che quindi vanno tutelati a prescindere dalla specie e dal loro impiego, consentito ancora purtroppo in tanti ambiti.

Qual'è stata la prima campagna nazionale in cui tu hai partecipato attivamente?

Fra il 1979 e il 1980 la raccolta firme per la prima proposta di legge popolare “per la tutela della fauna”, poi mai discussa dal Parlamento. Ma il pregio di quella iniziativa è stato l'avvio delle manifestazioni contro l'uso degli animali nei circhi (oltre 2000 solo in Italia) e negli zoo che hanno portato anni dopo a singole chiusure e comunque a far calare gli spettatori di

manifestazioni dove gli animali sono imprigionati e derisi.

Qual'è stata la campagna nazionale che gli organi di stampa hanno seguito maggiormente?

Sicuramente quella che fra il 2010 e il 2014 ha portato prima al sequestro dell'allevamento di Green Hill, al processo poi vinto, ma anche alla Legge che vieta l'allevamento di cani, gatti e primati non umani per la sperimentazione. Un piccolo ma significativo passo (continuano ad essere oltre 600mila gli animali utilizzati ufficialmente nella sperimentazione, solo in Italia e, anzi, dopo decenni di flessione del numero nell'ultimo anno secondo il Ministero della Salute si è registrato un aumento dell'impiego) che ancora però non vede l'Italia sostenere i metodi sostitutivi di ricerca così come invece stanno facendo altri Paesi dalla Germania agli USA. Si tratta non solo di affermazione dei diritti degli animali a non soffrire ma anche una battaglia per una scienza davvero vicina ai bisogni dei malati.

Quali sono le campagne istituzionali attive?

Proprio quella sul riconoscimento della destinazione almeno del 50% dei fondi pubblici alla ricerca proprio ai metodi scientifici di ricerca senza utilizzo di animali e da mesi abbiamo rilanciato la contrarietà alla caccia che tutti i sondaggi indipendenti indicano in oltre i due terzi degli italiani a fronte di un calo delle licenze venatorie da oltre 1.700.000 a circa 700.000 negli ultimi quarant'anni, con una petizione indirizzata al prossimo Parlamento e Governo. Dopo il referendum nazionale del 1990, fallito per appena 6,5 punti di percentuale



Dal sito www.lav.it

necessari al quorum di partecipazione, viste le continue deroghe che diverse Regioni, contravvenendo anche a direttive europee, rilasciano per consentire più spari in più territorio possibile e per più mesi l'anno, oltre i cinque già consentiti da settembre a gennaio, è necessario che si fermi un'attività in concessione dallo Stato che non ha ragione di esistere e che, peraltro, miete anche vittime umane fra morti e feriti, decine e decine ogni anno, e rende insicure le campagne a famiglie, escursionisti, ciclisti... Inoltre negli ultimi anni sono tornati nel mirino anche specie protette da oltre quarant'anni, come orsi e lupi, sapendo bene che ci sono risarcimenti per eventuali danni alle colture. Poi il focus sugli allevamenti come quelli dei maiali per la produzione dei prosciutti: abbiamo documentato con una investigazione la realtà di una pratica che considera gli animali come oggetti da produzione e abbiamo denunciato decine di violazioni alle pur minime normative di protezione degli animali in questo settore. Anche per far fare a tutti una riflessione sull'alimentazione e le possibilità di cambiare. E negli ultimi mesi la nostra campagna di giustizia sociale, oltre che di tutela degli animali, sulle discriminazioni che vivono coloro che hanno un cane o un gatto un famiglia. Sono i quattrozampe infatti "i più tassati".

"I più tassati" non ha l'aria di essere la "classica" campagna animalista come quelle storiche che tu ci hai raccontato prima ma, visto che si parla di animali d'affezione, qualcosa di assimilabile al semplice buonsenso. Ce ne puoi parlare?

Ormai più di una famiglia su tre in Italia vive con un quattrozampe. Molti, per fortuna, e moralmente per noi, coerentemente, sono salvati dalla strada o adottati in un rifugio. In questo ultimo caso il cittadino fa risparmiare anche fra i 15mila e i 30mila euro al proprio Comune di spesa per il loro mantenimento in un canile. Bene, portato a casa, a prescindere dal proprio reddito, si paga l'IVA al massimo per il loro cibo e le prestazioni veterinarie.

La detrazione delle spese veterinarie è irrisoria mentre i farmaci per curarli costano anche fino a sei-otto volte in più di quelli identici destinati a noi umani, seppure con tesso principio attivo, a causa di un distorto mercato bloccato. Non è ancora riconosciuto

in questo ambito il farmaco generico o quello equivalente.... Insomma una grande contraddizione e una grave ingiustizia che con la nostra.

Le nostre iniziative si possono firmare anche online su www.lav.it/petizioni



Un'immagine della campagna "I più tassati" (www.lav.it)



Gianluca Felicetti, 55 anni, ha iniziato nel 1979 a sostenere le iniziative animaliste nella LAV in cui è stato ed è impegnato a vari livelli. Dal 2006 ne è il Presidente.

E' stato ideatore ed autore di molteplici iniziative legali e legislative come, ad esempio, la proposta, poi diventata legge nel 1993 di riconoscimento dell'obiezione di coscienza alla vivisezione, della prima Relazione del Parlamento Europeo sul benessere e lo

status degli animali presentata nel 1989 e approvata a Strasburgo nel 1994, delle proposte di riconoscimento dei diritti degli animali nella Costituzione italiana e nella Carta per i diritti fondamentali dell'Unione Europea, del progetto di trasformazione dello zoo di Roma nel 1995, del ricorso al TAR vinto nel 1997 per il diritto d'accesso alle informazioni del Ministero della Sanità riguardanti la sperimentazione sugli animali, della proposta poi diventata legge, ed attuata nel 2001, della presenza di un esperto animalista nelle Commissioni di revisione cinematografica, del varo del Decreto Legislativo n.146 sugli allevamenti di animali "da pelliccia", ingozzamento forzato di anatre ed oche, spiumatura di volatili vivi e mutilazioni negli allevamenti intensivi, del Disegno di Legge per la repressione del traffico dei cuccioli dall'Est e della integrazione del Codice della Strada con il diritto di soccorso degli animali diventate leggi nel 2010, della riforma del Codice Civile per la tutela degli animali di cui la parte sul condominio è stata approvata dal Parlamento nel 2012.

Ha coordinato in Italia campagne europee come quelle

per il divieto dei vitelli in box (1995-1996), delle galline ovaiole in gabbie di batteria (1998-1999), per l'abolizione dei test cosmetici sugli animali (1997-1999), per il cambiamento del Codice penale su maltrattamento ed uccisione di animali diventata legge nel 2004. Dal settembre 2002 è coordinatore



dell'Intergruppo Parlamentare Animali che raccoglie nelle diverse Legislature deputati e senatori di tutti i partiti sensibili alle tematiche animaliste. Nel 2012 è stato cofondatore della Federazione Italiana Associazioni Diritti Animali e Ambiente.

Nel giugno 2003 ha ricevuto dalla "Royal Society for the Prevention of Cruelty to Animals", Gran Bretagna, il "Michael Kay Award" in "riconoscimento delle sue attività per il benessere degli animali in Europa". Dal novembre 2003 al



maggio 2008 è stato componente dell'Executive Committee di "Eurogroup for Animals" a Bruxelles.

Vegetariano per ventitre anni, vegan negli ultimi sedici, già obiettore fiscale alle spese militari, socio di Amnesty International, sostenitore di Action Aid per l'adozione a distanza di una bambina in Ghana, dal 1998 è membro animalista del "Comitato per la bioetica veterinaria" dell'Ordine dei Medici Veterinari di Roma e provincia, dal 1999 della Commissione del Ministero della Salute per la protezione degli animali in allevamenti e macelli, dal febbraio 2004 della Commissione del Ministero della Salute sulla tutela degli animali d'affezione e la prevenzione del randagismo, nel 2010 è stato chiamato nel Comitato del Ministro del Turismo per la creazione di una "Italia animal friendly". Componente dal 2010 al 2013 della Consulta su etica, scienza e professione veterinaria della Federazione nazionale degli Ordini Veterinari Italiani.

Nell'agosto 2002 ha fatto parte del Gruppo di lavoro del Consiglio Superiore di Sanità sulla "Tutela del benessere animale in allevamenti, trasporti e macellazione".

E' stato Consigliere del Sindaco di Roma sulle tematiche degli animali dal 1994 al 1998, Consigliere sullo stesso tema dei Ministri delle politiche agricole e forestali e delle politiche

comunitarie dal giugno 2000 al maggio 2001, Consulente dal gennaio 2004 all'aprile 2008 dell'Assessore all'Agricoltura e Ambiente della Provincia di Roma dove ha costituito il primo Ufficio Tutela Animali di un'Amministrazione provinciale.

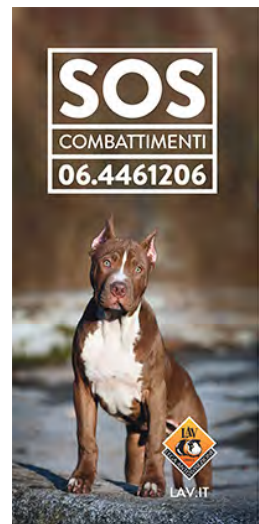
Redattore di Radio Città Futura a Roma dal 1980 al 1985 dove ha condotto fra l'altro una trasmissione settimanale su ambiente e animali, giornalista iscritto all'Ordine dal 1986, curatore per sedici anni, fino al 2010, di una rubrica sui diritti degli animali del settimanale dei consumatori "Il Salvagente", dal 2001 al 2015 è stato responsabile iniziative e leggi del portale internet animalieanimali.it e delle trasmissioni di RaiTre, animalieanimalie... e Condominio Terra, condotte da Licia Colò dal 2005 al 2011.

Nel 2004, 2005 e 2007 è stato docente sui diritti degli animali del Master di "Etologia applicata e benessere animale" delle Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Bologna e Padova, nel 2005 del Corso elettivo "Animali e scienza medica" della Facoltà di Medicina e Chirurgia dell'Università di Bologna, nel 2008 e 2009 del Corso di perfezionamento sugli animali in città della sezione di Medicina Legale e Legislazione Veterinaria della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano. Docente nel 2010 del Corso LeBA-Professionisti Leader nel benessere animale dell'I.Z.S. delle Venezie, nel 2012 del Corso di Alta Formazione "Bioetica, benessere animale e professione medico veterinaria" dell'Università di Padova, nel 2013 del Corso di perfezionamento "Il medico veterinario e le questioni di bioetica animale" della Facoltà di Medicina Veterinaria dell'Università di Milano, nel 2014 e 2015 del Corso "Teoria e tecniche del Lobbying" della Facoltà di Scienze politiche dell'Università Luiss di Roma.

Relatore in convegni nazionali ed internazionali sui diritti degli animali è stato docente in corsi di formazione quali, fra gli altri, quelli della Polizia Municipale di Roma, per guardie zoofile e presso l'Istituto Superiore di Sanità, l'Istituto Zooprofilattico Sperimentale del Lazio e della Toscana, l'Università di Roma "Tor Vergata" per corsi tenuti in collaborazione con il Consiglio Nazionale delle Ricerche, per Vice Sovrintendenti e Allievi del Corpo Forestale dello Stato.

E' stato ideatore e coautore della "Guida pratica Obiezione alla Vivisezione" nel 1994, dei Rapporti LAV "Gli animali e gli italiani" nel 1995-1997-1999, per C.G. Edizioni Medico Scientifiche de "La Tutela degli animali durante il trasporto" nel 1999. Per lo stesso editore nel 2000 ha collaborato alla ideazione ed alla stesura de "Le procedure per una decisione clinica informata e responsabile. Il consenso informato in veterinaria", nel 2001 "L'uccisione degli animali. L'eutanasia", nel 2003 "La macellazione. L'uccisione degli animali a scopo alimentare", nel

2006 "I cani pericolosi come problema bioetico", nel 2009 "Il caso delle razze canine sofferenti" e nel 2010 "Animali e crisi economica". Nel 2004, sull'applicazione delle nuove norme del Codice penale, ha curato il libro "Animali, non bestie. Tutelare i diritti, denunciare i maltrattamenti" per Edizioni Ambiente. Nel 2012 ha scritto il capitolo "Aggiornamento giuridico" per il volume "La questione animale" a cura di Silvana Castignone e Luigi Lombardi Vallauri del "Trattato di Biodiritto" Edizioni Giuffrè. Nel 2014 ha scritto con Michela Kuan il libro "Oltre il filo spinato di Green Hill" per Edizioni Sonda.



di MASSIMO RAFFAELE FAVALORO



Monica Cirinnà, da sempre dalla parte degli animali.

Laureata in legge alla Sapienza di Roma, ha dedicato la vita al diritto, alla politica e all'ambiente.

Nel 1991 fonda a Roma l'organizzazione non profit ARCA (Associazione Romana Cura Animali), dal 1993 al 2012 Consigliere Comunale di Roma, fa approvare il Regolamento capitolino per la tutela degli animali, contribuisce a realizzare la società Bioparco S.p.A., trasformando così il vecchio Zoo di Villa Borghese nell'attuale Bioparco, partecipa alla chiusura del canile lager Green Hill, poi il Senato della Repubblica.

Sostenitrice da sempre dei diritti civili, il suo nome è legato alla cosiddetta "legge Cirinnà" di cui è stata relatrice e prima firmataria, legge 76/2016 sulla regolamentazione delle unioni civili tra persone dello stesso sesso e la disciplina delle convivenze. In tema di diritti degli animali, prima firmataria dei disegni di legge

S. 140 "Norme per la tutela delle scelte alimentari vegetariana e vegana" e S. 1859 "Modifiche al codice penale e altre disposizioni in materia di delitti contro gli animali".

Preparata, seria, passionaria e determinata, ha sposato e sostenuto i diritti di chi non aveva voce in tante battaglie sulle unioni civili, sulla legge che tutela gli orfani di femminicidio, sul fine vita e lo ius soli. Animalista convinta, vegetariana, il suo grande vero amore è per i suoi figli "non umani".

"Diffido di chi diventa vegetariano solo per salute, senza fare scelte che coinvolgano la coscienza con implicazioni etiche e morali. Di solito questi vegetariani, davanti alle privazioni e le tentazioni della gola, cambiano presto idea." (<http://www.spavalda.it/monica-cirinna-la-gioia-di-essere-vegetariana/> di Lilli Garrone).

D. Partendo dall'assunto che un mondo vegetariano più che un sogno è una utopia, la gestione del ciclo alimentare, dettata dall'economia del consumo, non contempla gli animali come esseri viventi, trattati come merce in ingresso nel ciclo di produttivo. E' giunto il momento per una nuova crociata, almeno per la dignità di questi animali?

"E' sempre il momento per fare delle battaglie giuste in difesa di ogni essere vivente. Non credo che la 18° legislatura abbia lunga vita, se ne parlerà se e quando ci sarà una maggioranza parlamentare".

D. Gli allevamenti intensivi, è normale che in Italia solo grazie agli attivisti si vedono immagini raccapriccianti, possibile che i controlli siano così inefficaci, e le pene così ridicole?

"Il controllo degli allevamenti compete ai servizi veterinari delle (Asl (aziende sanitarie locali) molto spesso un po' superficiali e distratti per non dire di peggio. Per fortuna le associazioni denunciano e chiedono che i maltrattamenti vengano perseguiti".

D. La ricordiamo anche alla manifestazione di protesta per le botticelle romane e allargando l'orizzonte mi preme chiederle perché secondo lei il genere umano è così poco umano quando si tratta di sfruttamento animale, per lavoro, per gli studi o per l'alimentazione ?

"La nostra cultura, fin da quando siamo piccoli, è legata a un modello antropocentrico per il quale gli animali sono considerati meri strumenti nelle mani

dell'uomo. C'è bisogno di insegnare a tutti il rispetto di ogni vita, è l'unico modo per rendere migliori le nostre moderne società".

D. La lobby della caccia è ancora così potente da mantenere in auge una cosa talmente inutile come la stagione della caccia?

"I cacciatori ormai sono scesi di qualche milione a meno di 800 mila e non sono più in grado di condizionare le scelte elettorali. Purtroppo sono per lo più concentrati in alcune Regioni dove interferiscono con le scelte di alcuni partiti. Ogni anno il calendario venatorio è un segnale di debolezza e impotenza nella tutela della fauna, dell'ambiente, del territorio".

D. Il traffico dei cuccioli dall'est Europa è un fenomeno ancora diffuso, non crede che forse sia il caso, oltre che sanzionare i trafficanti, di arrivare alla chiusura degli esercizi commerciali che utilizzano questi canali non a norma?

"Quando ero consigliera comunale a Roma ho fatto approvare il Regolamento di tutela degli animali che vieta espressamente l'esposizione di cuccioli nei negozi. La cosa migliore sarebbe insegnare e far capire alle persone che una vita non si può comprare e che i canili pubblici e privati sono pieni di animali che aspettano un'adozione".

D. Da quando ha lasciato il suo ruolo istituzionale al Comune di Roma la situazione è catastrofica, a cominciare dai canili, e passando dalla giunta

Alemanno, Marino e adesso la Raggi, la tutela animale è degenerata in una confusione che non giova a nessuno. Che soluzione si può suggerire?

“Tutti i sindaci nominati nella sua domanda sono accomunati da un elemento altamente negativo: hanno considerato le iniziative dei loro predecessori negative e, quindi, hanno ritenuto giusto demolire anche quelle esperienze che molti cittadini ritenevano positive. Penso all'ufficio per i diritti degli animali creato da Francesco Rutelli nel 1994 e affidato al mio lavoro politico. Con quello strumento amministrativo avevamo reso Roma città simbolo e paladina dei

diritti degli animali, un esempio seguito da molti altri Comuni in Italia e citato dall'Oms come modello”.

La ringraziamo per la disponibilità e coltiviamo la speranza che la tutela del mondo animale, nei molteplici aspetti che impattano il nostro stesso essere umani, non sia relegata solo all'attivismo, al volontariato, ma trovino una adeguata sponda normativa per la regolamentazione e una revisione del sistema sanzionatorio che non sia il solito ennesimo palliativo” accontenta tutti”. Tranne gli animali.

di ALESSANDRO TERRADURA



Il “Yulin Dog day”, il festival cinese della carne canina: la tradizione di “un fenomeno locale non autorizzato”. Le iniziative di Action Project Animal e la creazione dell’Island Dog Village, primo rifugio italiano per salvare i cani dal massacro.

La carne di cane è un alimento consumato in diversi paesi del mondo, in particolare in Asia Orientale e Oceania, dove alcune razze canine sono allevate esclusivamente per la macellazione. La storia di questo prodotto alimentare e le implicazioni culturali e legali del suo consumo, variano da paese a paese. In alcune società, l'impiego alimentare di carne di cane si basa su una tradizione culturale, in altre come nei paesi occidentali, è ritenuto offensivo e immorale. Nella cultura araba tale utilizzo è proibito dalle leggi alimentari islamiche e in quella ebraica dalle regole del Casherut. Ogni anno, una minoranza etnica, nella città cinese di Yulin tiene il *Yulin Dog Day*, un festival della carne canina. Questo “festival” è un evento che inizia il 21 giugno di ogni anno durante il solstizio d'estate e dura 10 giorni orribili in cui 10.000-15.000 cani e gatti vengono torturati e ingeriti. Si stima che 25 milioni di cani vengano rubati, venduti, acquistati e mangiati ogni anno con il commercio illegale di cani e gatti, di cui una grande percentuale di animali domestici portati via da famiglie amorevoli e il resto sono cani randagi presi dalle strade o provenienti da allevamenti. Questi animali sottratti, acquistati o catturati, sono trasportati per giorni senza cibo o acqua, stipati in piccole gabbie senza muoversi e durante la manifestazione appesi, bruciati, spellati, bolliti, incendiati, smembrati, fulminati e percossi nelle strade al pubblico ludibrio, con l'aggravante che le torture avvengono di fronte ad altri animali per creare più stress e suspense. Dietro la tortura e il massacro degli animali da vivi, si cela la credenza che la cittadinanza locale ritiene che più adrenalina e paura attraversa il sangue, più tenera e migliore sarà la carne. La tradizione cinese di mangiare carne di cane è diffusa da oltre 400 anni, costume che caratterizza il sud est asiatico e non solo la Cina: Thailandia, Laos, Cambogia, Vietnam, Filippine e le due Coree, sono tutti paesi dove ancora il commercio di carne di cane e di gatto è diffuso con l'uccisione, rituale e crudele, di milioni di animali, allevati in fattorie o strappati ai legittimi proprietari, in base alla superstizione che tale alimento dia agli uomini più resistenza sessuale, refrigerio durante il caldo estivo e protezione dagli spiriti maligni. Il festival di Yulin, iniziato nel 2009 ad opera di commercianti di carne di cane per incrementare gli affari, ha portato alla pubblica attenzione il fenomeno. E' evitata la diffusione di video e foto su quanto accade nel corso di questa sagra annuale, per non mostrare al mondo la crudeltà dei metodi utilizzati nei mattatoi, né le immagini di migliaia di cani e gatti stipati in piccole gabbie in attesa della morte, con gli occhi sbarrati e la bava alla bocca.

Ogni anno ci sono petizioni per cercare di convincere il Comitato Permanente del Congresso Popolare della Regione Autonoma del Guangxi, dove si svolge il festival, a bandire tale rassegna, firmate da milioni di persone di buon senso, che contrastano questi atti immorali e inumani, inflitti a una specie che offre tanti benefici agli esseri umani. Sono cani guida, agenti di polizia, sostegno emotivo e psicologico per bambini, amici e compagni di adulti ed anziani e non meritano questo trattamento. Ma le autorità cinesi sostengono che sia un evento che si ripete secondo una “tradizione”, smentita e sminuita come un “fenomeno locale non autorizzato” e che non si può fare nulla per contrastarla. L'attenzione mediatica intorno a Yulin cresce ogni anno di più e si moltiplicano gli animalisti, che si danno appuntamento fra le strade della città, per cercare di bloccare il festival. Fra questi anche l'italiano Davide Acito, che ha deciso di schierarsi dalla parte degli animali fondando l'Action Project Animal (APA) e creando l'Island Dog Village E.F., il primo rifugio italiano, spazio all'aperto moderno e funzionale in Cina, un'isola felice senza box o restrizioni che costerà tra i 25 mila e i 30 mila euro, un progetto pilota, proposto come modello in Italia. La sigla finale sta per Elisabetta Franchi, la stilista bolognese, che ha deciso di essere al fianco in questa missione. Anche quest'anno il Festival di Yulin per 10 giorni ripropone l'orrenda visione di centinaia di cani, ammassati in gabbie minuscole e fatiscenti, in vendita in un mercato improvvisato, a cui si rivolgono soprattutto i proprietari di ristoranti, dove la carne di cane è cucinata come una prelibatezza. Il “Dog day”, è una delle mattanze più note e insopportabili compiute da una specie su un'altra che accadono sul nostro Pianeta, Yulin è il nono girone dell'inferno con le “slaughterhouse”, i macelli improvvisati. Nel 2016 e nel 2017 le operazioni Yulin sono state portate avanti da Acito con attivisti cinesi comprando i cani alla fiera per salvarli, ora l'obiettivo è di realizzare un centro distante da quella città dove i cani e i gatti possano vivere in pace. Purtroppo si tratta spesso di animali malati e in passato più di un terzo di quelli salvati sono morti per il cimurro. L'uso di queste carni è quindi anche pericoloso, per le malattie di cui questi poveri animali alle volte sono portatori e le raccomandazioni sanitarie dovrebbero essere un ulteriore deterrente per vietare o almeno ridurre l'uso culinario. Al di là della disapprovazione dell'evento da estendere anche alla commestibilità da parte degli umani di carni di altri animali, una riflessione etica è indispensabile per orientare ad una scelta alimentare che rispetti la natura e gli altri esseri viventi.

di PATRIZIA D'ATTANASIO

Tutte ste pagliacciate... è solo un cane

Questa la frase di giustificazione detta, ai poliziotti intervenuti, dall'uomo che ha gettato dalla finestra il cane della compagna davanti agli occhi del figlio. Un'asserzione che nasconde retroscena psicologici ed etici gravissimi della persona coinvolta e al contempo costituisce anche un indicatore di allarme sociale

Tutti hanno letto e si sono indignati per l'ultima notizia di Lilly, il cucciolo di Jack Russels che a Roma, è stato gettato da un uomo dalla finestra, dopo una lite familiare, sotto gli occhi inorriditi e increduli del figlio adolescente.

La persona coinvolta in questo orrore a sua giustificazione ha detto: "Tutte ste pagliacciate... è solo un cane".

Non è la prima volta che le cronache riferiscono di cani uccisi dai padroni o da balordi in modo brutale. Analizzando gli altri casi simili che, purtroppo, ultimamente si sono moltiplicati, possiamo dire che ci troviamo di fronte ad indicatori di allarme sociale, in quanto le persone coinvolte hanno una caratteristica comune: un carattere particolarmente violento che sfocia nella ferocia, con in più problemi notevoli o di droga, o di alcool o psichiatrici.

Ma questa è solo la punta dell'iceberg, dobbiamo allargare la visione della riflessione con altri casi riportati dai recenti notiziari: alcuni giovani studenti sono violenti nei confronti dei docenti; alcuni genitori picchiano gli insegnanti; in Inghilterra il piccolo Alfie Evans muore dopo il rifiuto dell'ospedale di prestare le cure e dei giudici di trasferirlo in Italia, in cui due strutture sanitarie si erano offerte di fornirgli le cure necessarie alla vita; famiglie allargate dove non esistono punti di riferimento fermi; gente che muore in povertà e solitudine e così via. Qual è il male della nostra società? Come mai l'Uomo si è ammalato nella sua Umanità, nella sua sensibilità, nel suo essere figlio

di Dio in quanto da Lui creato? La globalizzazione? L'individualismo? Sì. L'individualismo. Ognuno crea una propria visione del mondo che gli altri per "rispetto" devono accettare. Diventiamo sempre di più tante isole lontane che si creano una propria verità, una propria giustificazione che violentemente viene affermata quando un'altra persona, ancora sensibile, o altrettanto individualista, la rifiuta. Quante volte la nostra generazione si è sentita dire dai giovani "I tuoi erano altri tempi"?

Come si può uscire da questo egoismo dilagante? L'isolamento di oggi nell'individualismo trova la sua nicchia nel pluralismo culturale ed etico.

Ognuno con la sua realtà, in un mondo globalizzato onnicomprensivo. Il soggettivismo etico porta a scelte autoreferenziali che hanno stravolto anche il diritto che non è più, come un tempo, difensore del bene comune e dei più indifesi, ma ci troviamo di fronte ad un relativismo giuridico culturale che crea la sua verità e non difende *La Verità*. Ma questo da dove proviene? Dal punto di vista cattolico apostolico romano (il mio) dal non riconoscere Dio Creatore e suo Figlio, il Cristo, che ha dato la Sua vita per la nostra salvezza.

D'altra parte dopo Costantino l'evoluzione dell'Europa e del Mondo Occidentale, così come lo conosciamo, non ci sarebbe stato senza il Cristianesimo.

La decadenza dell'Uomo dipende dalla sua non accettazione delle radici cristiane, che hanno dato un apporto culturale ed etico durato fino ad oggi e per il cui riconoscimento nella Costituzione Europea Papa

Ratzinger si è battuto invano.

Spesso i cattolici hanno paura di affermare il loro credo per un falso "rispetto" degli altri. Ma, nel pluralismo culturale e religioso non esiste solo il cattolicesimo.

Quale, quindi, la soluzione in un mondo dove la soggettività individualistica si traduce sempre più in un soggettivismo etico? Posto che i cattolici hanno la risposta in Cristo, senza il quale a nulla si giunge, a chi cristiano non è la ricerca della soluzione, prendendo spunto da questa riflessione.

di FRANCESCA CARACÒ



Macellazione necessaria per l'uomo, ma deve per forza essere una crudeltà?

La correlazione fra macellazione e violenza è da tempo argomento di studio da parte dei sociologi.

Produrre alimenti di origine animale significa uccidere. Questo è necessario, per l'uomo, nel caso di carne, cuoio, pelliccia ed altri prodotti ricavati dalle loro carni.

Ma gli animali vengono privati di vita anche se sfruttati per altri scopi, come la produzione di uova, di latte e derivati.

Non importa in che condizioni crescano: tutti, a partire dagli animali acquatici, presto o tardi vengono inviati ai mattatoi. La morte per loro è dolorosa perché, in quanto esseri dotati della capacità psichica di poter fare esperienze positive, hanno interesse a rimanere in vita: gli animali, prima di morire, provano dolore e paura perché molti sono i tormenti che patiscono.

A tal proposito, nel 2016, il gruppo animalista "L214" diffuse un video scioccante, in cui venne mostrata la brutalità con cui, un macello biologico a Vigan (Francia), era solito macellare suini, ovini e bovini: non ci sono parole per descrivere le strazianti immagini. Milioni di animali d'allevamento vengono, quindi, uccisi in tutto il mondo ogni giorno per ricavarne carne destinata al consumo umano. Non è facile entrare in un mattatoio per cercare di saperne di più sul processo di macellazione e sui controlli in vigore, ma il direttore Jean-Luc Duperret, del mattatoio di Corbas (vicino a Lione) nel 2016 ha aperto le porte per mostrare cosa vi succede all'interno. Circa seimila tonnellate di carne escono da qui ogni anno, equivalenti a quasi 58.000 animali; per gli standard francesi ed europei, questo è considerato un mattatoio di piccole-medie dimensioni.

Lo stordimento degli animali, primo passo che si compie per la sua uccisione, è al centro delle polemiche perché è impossibile valutare quanto spesso la procedura vada effettivamente a buon fine e, poiché a Corbas non vi è l'obbligo giuridico di specificare la modalità di macellazione sulle confezioni, le cifre esatte restano ignote. La legislazione europea, però, specifica:

"È opportuno che gli operatori o il personale addetto all'abbattimento adottino i provvedimenti necessari a evitare e a ridurre al minimo l'ansia e la sofferenza degli animali durante il processo di macellazione o abbattimento".

La correlazione fra macellazione e violenza è da tempo argomento di studio da parte dei sociologi. Per Catherine Rémy del Centro Nazionale Francese per la Ricerca Scientifica, ad esempio, la violenza è insita nel processo di macellazione, ma con l'industrializzazione il problema si è aggravato:

"In questo processo d'industrializzazione dell'abbattimento, c'è una specie di rimozione del vivente, cioè si pensa che l'animale possa essere trattato come un qualunque oggetto di una catena di montaggio.

Ci sono persone che effettuano questo gesto del dissanguamento 100, 200, 300 volte al giorno, è enorme, è qualcosa di molto forte, e in effetti decuplica la questione della violenza".

Anche l'agricoltore Philippe Notin sostiene che si tratta di un problema di dimensioni. Secondo lui l'allevamento e la macellazione industriali non hanno un effetto solo sul benessere degli animali ma anche sulla salute degli umani che se ne nutrono, perché i maltrattamenti influiscono sulla qualità della carne:

"A livello della qualità della carne, una bestia che non sia stressata non sviluppa tossine. Un animale che sia stato bastonato per esempio sviluppa degli ematomi. E noi che trasformiamo il nostro manzo di razza Charolaise, se c'è un ematoma, automaticamente buttiamo via tutto, per noi è una perdita".

Ma i prodotti biologici, e soprattutto la carne, sono più costosi dei prodotti industriali. Il consumatore vuole e può permettersi di pagare di più?

"La domanda è: il consumatore è pronto ad avere scandali tutte le settimane? – ribatte infine Notin. "Non passano sei mesi senza che ci sia uno scandalo nell'industria agro-alimentare... Industria! Diciamo 'industria' per qualcosa che si mangia! Non avremmo mai dovuto usare il termine 'industria', secondo me, per qualcosa di vivente, è una parola riservata alla ferraglia, alla siderurgia, alle auto!"

<http://it.euronews.com/2016/07/22/violenza-sugli-animali-dietro-le-quinte-dei-mattatoi-europei>

di MILENA VITTOCCI



The “Yulin Dog day”, the Chinese festival of dog meat: the tradition of “an unauthorized local phenomenon”. Action Project Animal initiatives and the creation of the Island Dog Village, the first Italian refuge to save dogs from the massacre.

Dog meat is a food consumed in various countries of the world, particularly in East Asia and Oceania, where some dog breeds are raised exclusively for slaughter. The history of this food product and the cultural and legal implications of its consumption vary from country to country. In some societies, the use of dog meat is based on a cultural tradition, in others as in Western countries, it is considered offensive and immoral. In Arab culture such use is prohibited by Islamic food laws and in Jewish law by the rules of Kashrut. Every year, an ethnic minority in the Chinese city of Yulin holds Yulin Dog Day, a festival of canine meat. This “festival” is an event that begins on June 21 every year during the summer solstice and lasts 10 horrible days in which 10,000-15,000 dogs and cats are tortured and ingested. It is estimated that 25 million dogs are stolen, sold, bought and eaten every year with the illegal trade in dogs and cats, of which a large percentage of pets taken away by loving families and the rest are stray dogs taken from the streets or farms. These animals taken away, purchased or captured, are transported for days without food or water, crammed into small cages without moving and during the event hanging, burned, peeled, boiled, burned, dismembered, electrocuted and beaten in the streets to the public ridicule, with it is aggravating that torture occurs in front of other animals to create more stress and suspense. Behind the torture and the slaughter of live animals, lies the belief that local citizens believe that more adrenaline and fear through blood, the more tender and the better the meat will be. The Chinese tradition of eating dog meat has been widespread for over 400 years, a custom that characterizes South East Asia and not only China: Thailand, Laos, Cambodia, Vietnam, the Philippines and the two Koreas, are all countries where trade still dog and cat meat is widespread with the killing, ritual and cruel, of millions of animals, reared on farms or torn from their rightful owners, based on the superstition that such food gives men more sexual resistance, cooling during the summer heat and protection from evil spirits. The Yulin festival, started in 2009 by dog meat merchants to increase business, has brought the phenomenon to public attention. The diffusion of videos and photos on what happens during this annual festival is avoided, in order not to show the world the cruelty of the methods used in the slaughterhouses, nor the images of thousands of dogs and cats crammed into small cages waiting for death, with eyes wide open and foaming at the mouth. Every year there are petitions to

try to convince the Standing Committee of the Popular Congress of the Autonomous Region of Guangxi, where the festival takes place, to banish this review, signed by millions of sensible people, who oppose these immoral and inhuman acts, inflicted to a species that offers so many benefits to human beings. They are guide dogs, police officers, emotional and psychological support for children, friends and companions of adults and the elderly and do not deserve this treatment. But the Chinese authorities argue that it is an event that is repeated according to a “tradition”, denied and diminished as an “unauthorized local phenomenon” and that nothing can be done to counter it. The media attention around Yulin grows every year and there are more animal activists who meet in the streets of the city, trying to block the festival. Among these also the Italian Davide Acito, who decided to take the side of the animals by founding the Action Project Animal (APA) and creating the Island Dog Village EF, the first Italian shelter, modern and functional outdoor space in China, a happy island without boxes or restrictions that will cost between 25,000 and 30,000 euros, a pilot project, proposed as a model in Italy. The final theme stands for Elisabetta Franchi, the Bolognese designer, who has decided to be alongside in this mission. Also this year the Yulin Festival for 10 days proposes the horrible vision of hundreds of dogs, crammed into tiny and crumbling cages, for sale in an improvised market, which are mainly addressed by the owners of restaurants, where the dog meat it is cooked like a delicacy. The “Dog day”, is one of the most known and unbearable mattanze made by one species on another that happen on our planet, Yulin is the ninth circle of hell with the “slaughterhouse”, the impromptu slaughterhouses. In 2016 and 2017 the Yulin operations were carried out by Acito with Chinese activists buying the dogs at the fair to save them, now the goal is to build a center away from the city where dogs and cats can live in peace. Unfortunately they are often sick and in the past more than a third of those saved died of distemper. The use of these meats is therefore also dangerous for the diseases of which these poor animals are sometimes carriers and the health recommendations should be an additional deterrent to prohibit or at least reduce their culinary use. Beyond the disapproval of the event to be extended to humans' edibility of meat from other animals, an ethical reflection is essential to guide a food choice that respects nature and other living beings.

by **PATRIZIA D'ATTANASIO**

RIAPRIRE LE ISCRIZIONI ALLA GESTIONE UNITARIA DELLE PRESTAZIONI CREDITIZIE E SOCIALI!

Già nel corso della recente campagna elettorale per



all'ammissione dei figli nei convitti e nei centri di vacanza estivi in Italia, dall'accesso alle vacanze studio all'estero sempre per i figli degli iscritti al conferimento, per gli stessi soggetti, di borse di studio, master e dottorati di ricerca, dall'ammissione in case di soggiorno per i lavoratori cessati dal servizio e dei loro coniugi al ricovero, presso strutture esterne, per i soggetti non autosufficienti: la caratteristica di tali attività, riconducibili alle due categorie del welfare e del credito, è il loro completo autofinanziamento da parte degli stessi beneficiari che versano mensilmente un contributo pari allo 0,35% delle retribuzione contributiva, i dipendenti in servizio, ridotto per i pensionati allo 0,15% dell'ammontare lordo dei loro trattamenti.

Chiediamo all'Amministrazione di farsi parte attiva per superare l'interpretazione, a nostro avviso errata, che nel lontano 2008 dette l'INPDAP mediante una nota operativa con la quale si introduceva un termine finale di iscrizione alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali che non era previsto come tale dal legislatore la cui volontà era così espressa all'articolo 2 del DM 7 marzo 2007 n.45, come modificato con il DL n.159/2010 convertito in legge dalla L. n.222/2007, "I dipendenti in servizio ed i pensionati di cui all'articolo 1 possono iscriversi alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali di cui all'articolo1, comma 245, della legge 23

il rinnovo delle RSU siamo intervenuti sul tema della "Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali", istituita con la Legge n.662/1996 ed amministrata sino al 2011 dall'INPDAP, chiedendo all'Amministrazione di adoperarsi per superare il blocco alla riapertura delle adesioni da parte di tutti quei dipendenti pubblici ai quali ancora oggi viene negata, in ragione di una dubbia interpretazione risalente al 2008, l'iscrizione al Fondo.

Si tratta di un Fondo con 3.200.000 iscritti, tra dipendenti di pubbliche amministrazioni e pensionati ex lavoratori pubblici, che eroga circa 200.000 prestazioni tra credito e welfare e che gestisce un volume annuale di flussi finanziari di 750 milioni di euro, con un saldo positivo tra entrate e spese per prestazioni istituzionali che supera i 95 milioni di euro, prestazioni istituzionali che vanno dall'erogazione dei prestiti e mutui edilizi a favore degli iscritti,

dicembre 1996, n.662, con obbligo di versamento dei contributi nelle misure previste dall'articolo 3, previa comunicazione scritta all'INPDAP della volontà di adesione. Per i lavoratori ed i pensionati aderenti alla gestione credito INPDAP l'iscrizione decorre a partire dal sesto mese successivo alla data di entrata in vigore della presente disposizione".

La disciplina non prevede, quindi, termini minimi di iscrizione alla Gestione unitaria delle prestazioni creditizie e sociali né termini massimi, ma solo un termine iniziale di sei mesi dall'entrata in vigore della stessa norma: occorre ripristinare per i dipendenti pubblici, iscritti ai fini pensionistici presso gestioni previdenziali diverse da quelle riconducibili all'ex-Inpdap, un'opportunità chiesta a gran voce dai colleghi.

**Il Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps
(Paolo Scilinguo)**

CORSO DI PREPARAZIONE AL CONCORSO INPS

CISL FP ROMA CAPITALE RIETI

CISL FP LAZIO

LE PERSONE PRIMA DI TUTTO

**Corso di preparazione al
CONCORSO INPS**

967 posti di consulente protezione sociale, area C, posizione economica C1

Hai fatto domanda per il concorso Inps e vuoi prepararti al meglio? Scegli la formazione di qualità della Cisl Fp e partecipa al corso di preparazione al concorso.

Sono aperte le pre-iscrizioni!

Invia subito il modulo di pre-iscrizione a concorsoinps@fpsroma.cisl.it. Hai tempo fino al **30 giugno**.
I corsi si svolgeranno nella sede Cisl Fp Lazio di via Ferruccio 9 a Roma. Le condizioni, le date e gli orari dei corsi ti saranno comunicate al più presto.
Per informazioni, rivolgiti al delegato Cisl Fp del tuo posto di lavoro

fplazio.cisl.it
proma.cisl.it

[f cislplazio](https://www.facebook.com/cislplazio)
[cislpromarieti](https://www.facebook.com/cislpromarieti)

[@cisl_fplazio](https://twitter.com/cisl_fplazio)
[@cislproma](https://twitter.com/cislproma)

Vi informo che nella prima quindicina di luglio partirà il primo modulo del corso di preparazione al Concorso Pubblico per titoli ed esami a 967 posti di consulente protezione sociale nei ruoli del personale dell'INPS, area C, posizione economica C1, che la scrivente Organizzazione Sindacale, in collaborazione con la Federazione del Lazio, offrirà a tutti i candidati al concorso.

Il corso si terrà nella sede di Roma, in Via Ferruccio 9, e sarà articolato in 3 giorni della durata di 3 ore ciascuno in orario pomeridiano.

Se avete parenti, amici o conoscenti che parteciperanno alla prova preselettiva del Concorso e intendono aderire alla nostra iniziativa, sollecitateli all'invio della scheda di pre-iscrizione, che Vi allego nuovamente, entro e non oltre il 30 giugno p.v., alla e-mail dedicata concorsoinps@fpsroma.cisl.it.

La scheda dovrà essere compilata in ogni sua parte, affinché tutti i corsisti possano essere informati repentinamente riguardo l'organizzazione del corso.

Il costo totale del corso sarà di 30 euro a compensazione del

materiale didattico fornito che consisterà in un libro di testo, in copia dei materiali fornita dai docenti e nell'invio con supporto informatico di prove per i test preselettivi.
Certo della Vostra collaborazione Vi invio un caro saluto.

Il Commissario Marco Ravaioli

CISL FP Roma Capitale Rieti – Via Ferruccio, 9 – 00185 Roma

LA FILOSOFIA DELLA BATTAGLIA NAVALE

Nel film di fantascienza "Ender's game" alcuni ragazzini abili nei videogiochi frequentano una scuola ipertecnologica in cui vengono istruiti nelle arti belliche. L'obiettivo è forgiare una nuova generazione di ufficiali, che combattano nella guerra che da anni impegna il pianeta. Il test di fine corso è una simulazione al computer della possibile battaglia finale: il protagonista del film dovrà decidere in pochi secondi come gestire le forze in campo, il videogioco gli consente di comandare dalla consolle l'intera flotta stellare mentre sferra l'attacco definitivo al nemico. Il ragazzo non sa, mentre esegue il test, che quelle che sembrano simulazioni su cui basa la sua strategia sono invece vere astronavi, che combattono una vera battaglia, non sa che con il suo joystick sta realmente partecipando allo scontro finale da cui dipendono la vita e la morte dei soldati coinvolti. Solo dopo aver vinto la battaglia il ragazzo scoprirà la verità e acquisterà la consapevolezza della responsabilità personale collegata alle sue scelte.

Una possibile lezione del film potrebbe essere che sia più facile raggiungere i risultati voluti se si ragiona freddamente, applicando statistiche e valutazioni oggettive, senza dover gestire il fardello della coscienza, e senza lasciare che le nostre decisioni siano influenzate dall'empatia, ma siccome non siamo computer, il finale ci lascia in bocca amarezza, e la sensazione che il protagonista sia stato imbrogliato.

Ci lascia il dubbio di quanto sia legittimo ed etico, in nome del risultato da raggiungere, affidarci a cruscotti, parametri e statistiche, ci fa chiedere se sia giusto oppure no perseguire scelte tattiche e strategiche che trasformano in numeri, percentuali e medie ponderate quelli che dovrebbero essere fatti, persone, realtà.

Pur con le dovute proporzioni, e nei limiti del nostro

piccolo mondo parastatale, io credo che valga la pena di porci analoghe domande, soffermandoci ad analizzare come vengono effettuate le scelte strategiche direzionali nelle sedi provinciali dell'Istituto.

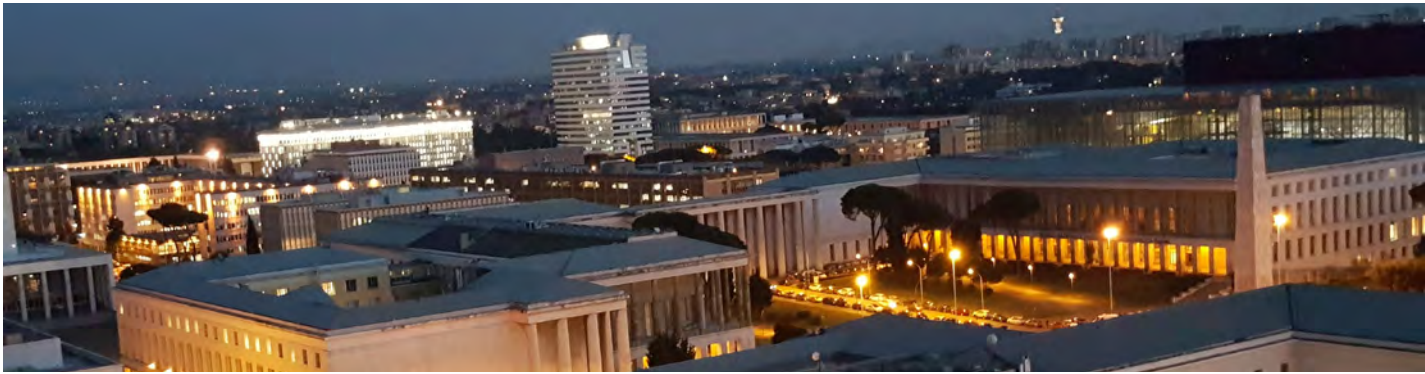
Negli ultimi anni infatti è aumentato sempre di più l'impatto dei riquadri colorati del cruscotto gestionale nelle scelte operative delle sedi dell'Istituto. Ogni Direzione provinciale dedica tempo e risorse ai calcoli delle percentuali, alle formule matematiche che consentano, attraverso il "bilanciamento dei valori ponderati dei parametri rilevati", di ottenere il massimo della performance. Si persegue la fascia verde, si decide quali prodotti lavorare e quali giacenze tralasciare sulla base della formula matematica prescelta e non sulla base delle necessità amministrative e sociali.

Si può obiettare che il cruscotto è stato pensato e studiato per rappresentare la realtà, e quindi le scelte effettuate per influenzare il cruscotto gestionale porteranno automaticamente a modifiche della realtà conformi ai valori ed ai principi che lo strumento di controllo vuole monitorare, facendo contenti tutti, ma chiunque viva in prima linea nelle sedi dell'Istituto sa bene che la verità è diversa.

Per prima cosa occorre ricordare che, come dicevano Alfred Korzybski e Gregory Bateson, "La mappa non è il territorio", e c'è una sostanziale differenza fra la realtà e la rappresentazione. Ogni mappa semplifica, codifica e riduce a bidimensionalità fenomeni che invece bidimensionali non sono. Dimenticarsi questo, e confondere la rappresentazione con la realtà non è bene. Cercare di modificare la realtà allo scopo di influenzarne la "mappa" porta a distorsioni e forzature. Nello specifico, l'attenzione alle fasce colorate del cruscotto, ed alla "raccolta punti" connessa alla

produttività ha portato all'introduzione di vere e proprie prassi amministrative nuove, condivise in tutte le sedi d'Italia, e non previste in alcuna circolare o messaggio Hermes. Ci sarebbero decine di esempi possibili, ma per non tediare il lettore mi limito ad uno: le procedure operative delle dilazioni amministrative codificano un solo caso di rigetto di una richiesta di rateazione, quello in cui non sia indicato nella domanda il debito presente in una delle gestioni INPS, negli altri casi il piano di ammortamento dovrebbe essere emesso dopo la sottoscrizione del nuovo prospetto debitorio concordato fra contribuente ed ufficio INPS.





Però il cruscotto gestionale rileva la percentuale dei piani di ammortamento emessi entro 5 gg. dalla richiesta, nonostante decine di motivi possano impedire di emettere il piano nel tempo soglia, come ad esempio il frequente malfunzionamento dei programmi telematici INPS, o mancati invii delle denunce contributive del debitore. Perciò nelle sedi, anche se le dilazioni sono gestite velocemente, in caso di problemi di qualunque natura al quinto giorno si chiude l'istanza invitando il contribuente a ripresentare la richiesta, anche nel suo interesse, perché dal sesto giorno la procedura calcolerebbe una doppia prima rata.

Del resto il tempo/soglia previsto dovrebbe misurare la tempestività delle sedi nella gestione delle domande, quindi in concreto, se una sede gestisce velocemente le richieste, l'espedito di rigettare al quinto giorno quelle non lavorabili porta a rilevare la reale tempestività di gestione meglio di quanto accadrebbe se si seguissero le istruzioni operative. Invece le sedi che dovessero rispettarle finirebbero, senza colpa, nella lista nera delle sedi inefficienti, ricavandone magari "in premio" un danno economico.

Quello descritto è solo uno dei molti parametri del cruscotto, ma basta approfondire un po' l'analisi dei sistemi di rilevazione della "qualità" INPS per comprendere che le serie di quadratini verdi che caratterizzano le sedi "virtuose" sono spesso generate più dalla miglior conoscenza diretta degli strumenti da usare per influenzare il cruscotto che dall'esercizio della cosiddetta "buona amministrazione".

Anche perché il cruscotto della "qualità" non rileva in nessun modo la conformità dell'atto alla normativa, ma quantifica percentuali, tempi soglia, e giacenze. Quindi misura delle quantità, per valutare la qualità.

Il sistema utilizzato non riesce a rispecchiare la complessità del reale, pensato come strumento di analisi è diventato esso stesso oggetto di analisi. Dovrebbe essere il mezzo di rilevazione, la lente collocata fra l'azione amministrativa ed il risultato gestionale, è diventato invece il fine, il risultato da raggiungere, e per raggiungerlo si deve spesso ricorrere all'uso di specifici accorgimenti, che non hanno alcuna funzione pratica al di fuori della necessità di influenzare l'immagine di quel singolo fotogramma fisso registrato dalla videocamera di sorveglianza.

Ovviamente il management valuta la performance anche in termini di produttività, e nel caso di una P.A. occorre trasformare le varie tipologie di "pratiche

burocratiche" in numeri omogenei, misurabili e confrontabili. Da qui la giusta idea di quantificare i tempi medi di lavorazione dei prodotti, trasformando ogni attività in un coefficiente numerico rapportabile alle ore di lavoro prestate. Ne deriva il famoso parametro 124, che dovrebbe rappresentare la produttività concreta realizzabile nell'orario mensile di lavoro pro capite.

Ma per funzionare correttamente questo sistema necessita di due requisiti indispensabili:

1. ogni attività deve essere misurata e misurabile;
2. i coefficienti previsti devono essere realmente rappresentativi del tempo di lavorazione di ogni prodotto.

Purtroppo nessuno dei due requisiti è soddisfatto nel sistema INPS.

Sebbene nel tempo sia aumentato il numero di attività amministrative rilevate a fini produttivi, sono però troppe quelle ancora non registrate, che sono quindi quantificate come se il dipendente fosse, mentre le svolge, in pausa caffè (ed essendo quindi un valore negativo sulla produttività, svolgerle diviene una forma di nobile ed altruistico autolesionismo), mentre i quozienti calcolati per i vari prodotti spesso non rispecchiano il tempo realmente necessario per effettuare tutti i controlli previsti dalla normativa, dai principi di buona amministrazione, né, fatto singolare, dallo stesso manuale di risk management dell'Istituto. Nonostante ciò la produttività media delle sedi è diffusamente superiore al parametro 124, ma a quanto pare, invece di prendere atto che ciò significa senza ombra di dubbio che il sistema di quantificazione non funziona (se funzionasse veramente, infatti, la produttività media nazionale dovrebbe logicamente essere prossima al 124, o più facilmente inferiore piuttosto che superiore) pare si stia valutando di aumentare d'ufficio il parametro, disconoscendo formalmente il ragionamento logico che ha portato a quella misura.

Ma come mai le sedi si attestano mediamente sopra il parametro standard? Evidentemente perché a fronte di attività sottovalutate in termini produttivi ce ne sono altre sopravvalutate, ed è quindi conveniente lavorare sui prodotti che garantiscono una buona resa in termini di punti/produzione, tralasciando le attività che valgono in termini di punteggio meno del tempo che occorre per portarle a termine.

Per fare un esempio paradossale, che mostri le

incongruenze a cui questa logica può portare, supponiamo che l'amministratore di un piccolo convitto per studenti, con un budget settimanale da spendere in alimentari, decidesse di investire il 50% del budget nelle offerte speciali del fornitore di riferimento, acquistando 150 chilogrammi di finocchi, che frutteranno 50 punti/produttività per completare la raccolta fedeltà e ottenere il set di padelle nuove da dare al cuoco, e 75 mazzi di prezzemolo, che valgono bollini P.N.M., jolly che fruttano sconti sulla raccolta qualità. La dieta di quelli ragazzi per quella settimana sarà decisamente sbilanciata, ma le raccolte punti saranno andate ottimamente.

Secondo la stessa logica oggi le sedi possono trovarsi a scegliere i prodotti da lavorare non sulla base delle necessità della collettività ma per ragioni opportunistiche diverse, nuovamente trasformano in numeri, percentuali e medie ponderate quelli che dovrebbero essere fatti, persone, realtà.

Senza contare che è umanissimo l'istinto, addirittura legittimo nella logica industriale vigente, di subordinare il numero di controlli da fare per ogni prodotto al tempo medio rappresentato dal valore di punteggio assegnato, invertendo nuovamente l'onere della prova: non è più lo strumento di controllo che calcola il tempo oggettivamente necessario, ma è il valore omogeneizzato previsto che influenza direttamente il tempo di lavorazione che viene dedicato al prodotto.

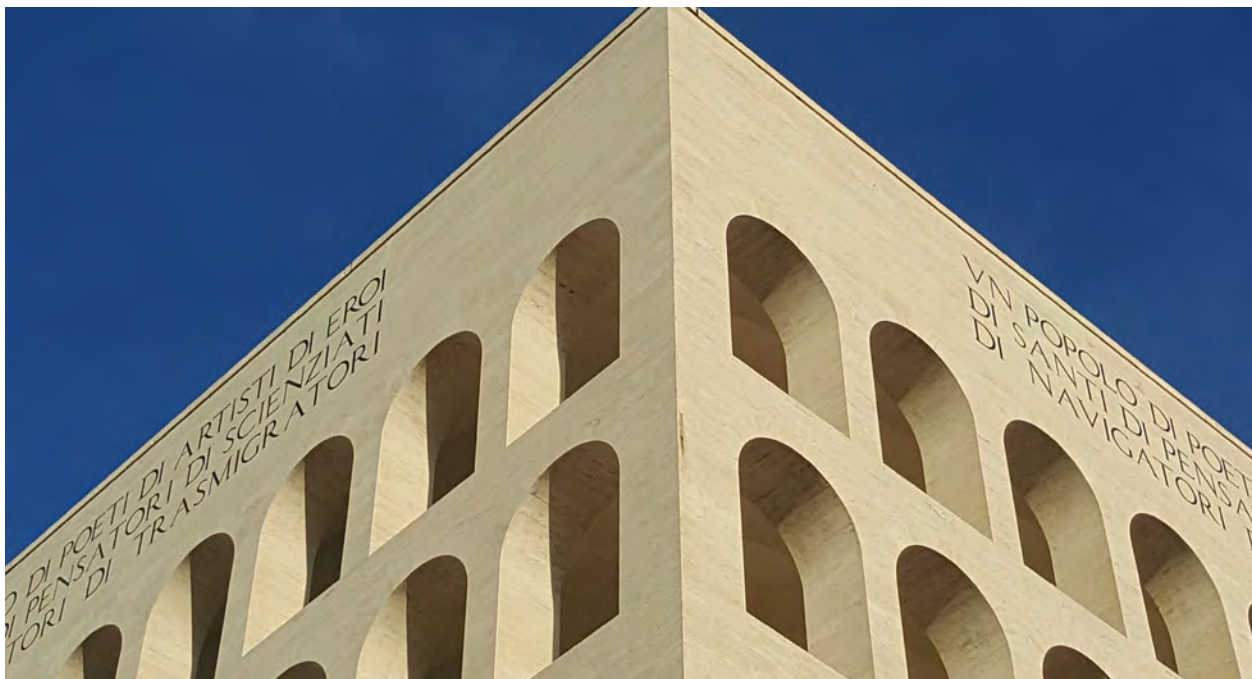
Supponiamo che per un certo prodotto siano previsti 0,50 punti omogeneizzati, che corrispondono a 30 minuti per "pezzo": se il funzionario che gestisce a tempo pieno quel prodotto in una sede impiega 40 minuti medi per tutti i controlli di rito, a fine mese

risulterà "inefficiente", e potrebbe decidere di tagliare il numero dei controlli da fare non per valutazioni di opportunità amministrativa, ma per ragioni pratiche (ed economiche, perché la produttività incide sul salario accessorio) facendo scendere per il mese successivo i tempi medi sotto i trenta minuti, e meritandosi magari anche gli encomi dei suoi superiori. Why not?

Nei casi migliori, le riunioni operative nelle Direzioni delle sedi provinciali sono divise in due parti, una dedicata ad analizzare ciò che sarebbe necessario fare per la "buona amministrazione", ed una dedicata alla filosofia della "battaglia navale", cioè a studiare a che punto è la sede con la "raccolta punti" della produttività e come è collocata in classifica sul cruscotto direzionale, e, come abbiamo visto, a volte le due categorie di obiettivi, quella della realtà dei fatti sociali e quella della rappresentazione dei dati statistici, non coincidono, quando non si trovino addirittura in contrapposizione. * Diviene quindi necessario diventare equilibrati, imparare nuovi contorsionismi che ci consentano di salvare la capra e i cavoli, rispettando la dignità del nostro ruolo di difesa della collettività che lo stesso acronimo di Istituto Nazionale della Previdenza Sociale ci impone, senza perdere terreno sui numeri, sui punteggi e sui cruscotti, per non pregiudicare il livello di reddito che ci serve per il sostentamento personale e familiare.

Ma questa attitudine all'arte circense, oltre a non essere prevista nel contratto di lavoro, ed oltre ad essere fonte di stress e "malessere organizzativo", per il momento non è registrata in nessuna rilevazione statistica.

di C.F.



**E' singolare che questa divisione delle categorie di obiettivi rispecchi in parte la diversità di obiettivi fra Dirigenza e Responsabili di UO e LPS, infatti l'Istituto ha previsto che siano solo i titolari di P.O. ad essere responsabili del procedimento e del provvedimento (e quindi più strettamente della "buona amministrazione"), mentre i Dirigenti sono responsabili del risultato di gestione (e quindi dei dati di produzione e qualità).*

CAMBI DI PROFILO: CHE FINE HANNO FATTO?

Sono trascorsi ormai quasi 12 mesi da quando lo scorso 26 luglio, unitamente a tutte le altre Organizzazioni Sindacali, sottoscrivemmo l'accordo in materia di mobilità orizzontale tra i profili, modificativo della precedente intesa del 12 settembre 2001, che si ispirava al principio di contingentare il numero dei cambi di profilo sulla base delle carenze funzionali rilevate a livello nazionale e regionale per ciascun profilo specialistico, prevedendo specifiche procedure selettive da avviarsi con bando.

Ad oggi purtroppo quell'accordo non ha trovato ancora applicazione ed i colleghi, che all'epoca presentarono le istanze per i cambi di profilo (sia per l'accesso al profilo amministrativo sia per l'accesso ai profili specialistici) nella vigenza della precedente disciplina, attendono, se mai vi sia ancora un interesse in tal senso, un segnale dall'Amministrazione che ad oggi purtroppo ancora non c'è.

**Il Coordinatore Nazionale Cisl Fp Inps
(Paolo Scilinguo)**

PACTA SERVANDA SUNT!

... recita un antico adagio che l'INPS, a partire dal suo Presidente, dovrebbe ricordare e mandare a memoria soprattutto quando si tratta di rispettare impegni formalizzati e sottoscritti con le Organizzazioni Sindacali.

Ci riferiamo, chiaramente, al Verbale d'intesa dello scorso 10 ottobre (sottoscritto da CISL/FP UIL/PA e FIALP/CISAL) che, applicando i contenuti dell'articolo 22, comma 15, del decreto legislativo n.75 del 25 maggio 2017, sancisce l'obbligo per l'Amministrazione di definire, mediante uno specifico accordo da siglare con le organizzazioni sindacali entro la fine di quest'anno, le regole che dovranno presiedere ai passaggi tra le aree professionali, passaggi da realizzare, non attraverso lo strumento del concorso pubblico con l'eventuale riserva per gli interni (facoltà e non obbligo per le pubbliche amministrazioni), bensì mediante selezioni destinate al personale di ruolo in possesso dei titoli richiesti per l'accesso dall'esterno con valorizzazione in termini di punteggio dell'eventuale superamento di precedenti procedure selettive come recita la stessa norma.

Tutto questo dovrà concretizzarsi nell'arco del periodo 2018-2020 visto che la norma del citato decreto

legislativo introduce una deroga, temporalmente definita, rispetto ai contenuti del Decreto Brunetta.

Siamo ben consapevoli che quell'accordo dà una risposta parziale al problema delle progressioni verticali per il personale delle aree A e B in ragione dei vincoli che lo stesso decreto legislativo pone (titolo di studio e percentuale di passaggi in rapporto alle assunzioni autorizzate rispetto al fabbisogno di personale), ma rappresenta pur sempre una prima risposta che, all'interno dell'Ente, da parte delle nostre Organizzazioni Sindacali si è cercato di dare al problema del giusto inquadramento di circa 6000 colleghi che rappresentano oltre il 20% dell'intero personale dell'Istituto.

Sì noi oggi sollecitiamo l'applicazione del verbale di intesa del 10 ottobre 2017 e lo continueremo a fare in ogni occasione che si presenterà in quanto riteniamo, in attesa di quanto emergerà dai lavori della commissione paritetica che dovrà riscrivere l'ordinamento professionale delle Amministrazioni del comparto Funzioni Centrali, che il rispetto degli impegni assunti sia la base di un corretto sistema di relazioni sindacali.

REDAZIONE



Due parole sulle RSU da parte di un collega inps

Sono un funzionario INPS, sindacalista del Direttivo della CISL.

Si possono fare tante cose al mondo per dare il proprio contributo.

Come è noto, si cominciò a parlare di RSU in Italia nel 1991, dapprima nel settore privato, con l'intesa-quadro interconfederale CGIL-CISL-UIL del 1° marzo 1991 e, poi, con l'accordo del 23 luglio del 1993 tra le suddette organizzazioni sindacali e Confindustria (Protocollo Ciampi-Giugni) in tutte le organizzazioni produttive private con più di 15 dipendenti. Nelle imprese a partecipazione statale, l'istituzione delle RSU avvenne con l'accordo stipulato il 20 dicembre del 1993 tra parti sociali e Intersind. Le RSU furono poi costituite anche nel settore pubblico: infatti il d.lgs. 4 novembre 1997 n. 396 (comma 2, art. 6) ha stabilito che tali Rappresentanze possono essere costituite in tutte le amministrazioni pubbliche che occupino più di 15 dipendenti (comma 8).

Con riferimento al settore del pubblico impiego, l'iniziativa per la costituzione di una RSU è riconosciuta distintamente a tutte le organizzazioni sindacali, per cui l'iniziativa per la costituzione di una R.S.U. può provenire anche da un'unica sigla sindacale, senza alcun riferimento alla sua rappresentatività. La facoltà di istituire rappresentanze sindacali unitarie all'interno delle amministrazioni pubbliche è menzionata nell'art. 42 del d.lgs. 30 marzo 2001 n. 165 (cosiddetto Testo unico pubblico impiego). La rappresentanza conferisce a un'associazione sindacale il diritto di usufruire di un locale messo a disposizione dall'azienda e delle ore di permesso per

sindacalisti già previste per le RSA (Rappresentanza sindacale aziendale) dalla L.300/1970 (statuto dei lavoratori), la facoltà di indire assemblee retribuite e scioperi, nonché tutti gli altri obblighi e diritti previsti dallo Statuto dei Lavoratori e dalle altre leggi afferenti. Le RSU sono costituite all'interno della struttura lavorativa mediante elezioni. Nel pubblico impiego la disciplina è dettata dall'accordo collettivo nazionale quadro del 7 agosto 1998. Hanno diritto a votare tutti i lavoratori dipendenti con rapporto di lavoro a tempo indeterminato (art. 3 - Accordo quadro 1998 - Parte seconda). Sono eleggibili i lavoratori appartenenti alle liste che possono essere presentate: dalle associazioni sindacali che hanno sottoscritto l'accordo quadro del 1998; dalle associazioni autonome che abbiano aderito all'accordo stesso. Per la presentazione delle suddette liste è richiesto un numero di firme variabile a seconda del livello occupazionale. Il sistema di voto è proporzionale e segreto. Tali disposizioni non possono essere in alcun modo derogate da accordi successivi, quale che sia il livello di contrattazione (contratto collettivo nazionale di lavoro o decentrato). Le modalità di voto sono stabilite a livello di contratto collettivo nazionale di lavoro (CCNL) o con specifici accordi tra le RSU e la controparte datoriale. Per quanto mi riguarda, mi sono candidato nelle liste CISL con spirito di servizio verso tutti i colleghi INPS della Direzione Generale, e anche se non sono stato eletto, continuo a prestare il mio operato in seno al sindacato, con lo stesso entusiasmo di prima.

di **ANDREA LAPICCIRELLA**

Sindacato. Petriccioli (CISL)

Morte di Carniti grande perdita per tutti noi

“Con Carniti ci lascia uno dei più grandi leader sindacali che ha avuto il nostro Paese. È una grande perdita per tutti noi”. Lo dichiara il Segretario Generale della Cisl FP, Maurizio Petriccioli, riferendosi alla notizia della scomparsa del sindacalista Pierre Carniti, già Segretario generale della Cisl dal 1979 al 1985.

“Con il suo esempio, lascia, a tutte le lavoratrici e a tutti i lavoratori, un grande patrimonio di insegnamenti: la difesa del lavoro da ogni forma di svalutazione, l'invito a difendere i diritti sociali, in particolare quello alla salute e all'istruzione, l'attenzione al mondo della previdenza e la difesa del modello di sindacato confederale”, prosegue.

“Come Cisl FP - conclude Petriccioli -, dobbiamo raccogliere la sfida che Carniti immaginava fosse propria di un sindacato del XXI secolo: essere un'organizzazione in grado di favorire l'equità sociale, di migliorare le condizioni di lavoro e di vita delle persone e di divenire un sostegno imprescindibile delle istituzioni democratiche del Paese”.

Ridi attraverso il mio sorriso

Questa è una storia di tanti colleghi, di tante famiglie, di tanti capitani coraggiosi e dei loro bambini fantastici. A volte non capiti a fondo.

Dalle foto che un padre appende in ufficio si capisce molto. Molto di più di quando il collega è fisicamente presente e gli chiedi, ma non troppo. Per pudore, per paura di ferirlo, di dire la cosa sbagliata, o semplicemente per esorcizzare una paura che

Dalle foto che un padre appende in ufficio, quando non c'è, scaturiscono un mondo di domande, su te stesso, sulle disgrazie, sul perché di tante cose e ti chiedi ma come è possibile. Il sorriso di quel bambino ti rimane dentro e quando sei solo ti abbatti nel fissare quelle foto.

Dalle foto che un padre appende in ufficio capisci quanto amore c'è, e che forza ha quella persona con cui prendi il caffè la mattina, una forza che è inarrestabile. Una forza che tu non hai, una forza che suscita profonda e sentita ammirazione, e che inonda ogni singola giornata, anche la più grigia.

Tuo figlio è bellissimo, e tu sei insuperabile. Mi dici come gli parli come ti ci rapporti come gli racconti i viaggi che gli fai fare ?

Caro Alessandro, mi hai posto queste domande e la prima sensazione che ho avuto, che dimostri una profonda sensibilità e non ti nascondo che leggendo la tua intervista mi sono commosso.

Tralasciando le lacrime, cerco di rispondere al tuo "questionario" sinteticamente per non avvilire o appesantire l'argomento a coloro che eventualmente lo leggeranno.

I miei «viaggi», con Riccardo, sono fatti di emozioni,

risate, musica che più gli sono confacenti poiché egli presenta un ritardo cognitivo e cerco di carpire tutto ciò che lo può stimolare.

Riccardo non riesce a seguire un film, un cartoon, o ciò che spesso è presentato dalla tv o altri mezzi di comunicazione, ma comunque ama la musica, alcuni ritmi che spaziano dal funky alla leggera o a quella dei ns. cantautori (ad es. Venditti, Zucchero, etc.) e su quelle note lui si esprime con movimenti, gesti sincroni che denotano le sue felici e divertite emozioni. Quando siamo in vacanza o in contesti ameni si diverte con me e con la mamma e vive le sue sensazioni mediate da me e comunque penso che se lui avesse avuto la capacità' di muoversi sarebbe stato un perfetto ballerino, peccato!

Con tuo figlio fai tutto, ridete tantissimo, pensi sempre a cosa fargli fare ad inventarti cose nuove, state sempre insieme, è una vita pienissima. Dove trovi tutte queste energie ?

Le energie le trovo a volte con grosso sacrificio poiché suscitare in lui nuove emozioni presuppone una grande capacità di fantasticare ed è molto arduo trovare contenuti a lui graditi. Utilizzo tutto, qualsiasi strumento tablet, smartphone, apparecchi multimediali in genere che si estrinsecano in immagini, suoni, filmati, cerco di stimolarlo visti i suoi limiti intellettivi; faccio del mio meglio.

È una lotta continua e quotidiana contro la malattia ma anche contro le istituzioni e contro la inciviltà della gente. Quanto sono pesanti le scale che devi salire ogni santo giorno ?

Hai ragione, è un lotta continua e per questo noi genitori



diventiamo manager della disabilita di ns. figlio. Ci dobbiamo relazionare con medici, infermieri, politici del governo locale, i nazionali sono inavvicinabili, uffici pubblici con impiegati e addetti più o meno sensibili al ns. problema, e devo dire che spesso ho avuto modo di constatare solidarietà, in genere, e sentirmi appagato quando ho ottenuto qualcosa di cui avevo bisogno. La cosa che più mi manda in bestia è l'abuso da parte di qualcuno che occupa totalmente o anche parzialmente il parcheggio dedicato in concessione, spesso ho dovuto discutere con l'imbecillità o il menefreghismo di quella, se pur poca, gente, che in quella situazione si presenta pesantemente concreto. Un'altra cosa che devo dirti che i parenti in questi casi, almeno nel mio, sono completamente "assenti", non li sento vicini nella situazione, anche i nonni stessi con i loro acciacchi, forse perché stare con Riccardo in un qualsiasi momento della giornata potrebbe costituire un impegno, fisico e morale, che non sentono di assumersi, spesso ho avuto più vicinanza da parte di vaghe conoscenze, purtroppo.

Te la senti di raccontare il tuo stato d'animo il giorno che ti hanno fatto la diagnosi ?

La diagnosi è venuta fuori in un crescendo di notizie, pareri, accertamenti medici sfociata poi, a seguito di prelievo del tessuto muscolare, con intervento a sedazione totale. Appena mi è stata comunicata la notizia ufficiale sono stramazzone su una poltrona e ho alzato gli occhi al cielo e mi sono detto che da quel momento sarebbe tragicamente cambiata la mia vita e con quali conseguenze sul mio spirito. Col passare del tempo, certo, te ne fai una ragione, ma comunque ancora oggi che il bimbo ha 15 anni ci sono momenti della giornata che ti ripresentano il dramma nella sua "indigeribilità".

Una cosa che a me devasterebbe, come ti sei rialzato? Mi sono rialzato con antidepressivo, cambiando filosofia di vita e mi sono detto che lo "sfizio" della mia futura vita è quello di combattere per lui e il suo stato, riuscendo giorno per giorno a vincere piccole o grandi battaglie, nell'ammansire l'infamità di questa condizione con energie che impiego sempre al massimo come pure la madre. Certo se penso al

futuro della ns. famiglia e di Riccardo non è che si presenta dei più rosei, visto che egli è affetto da una malattia degenerativa progressiva quale è la distrofia di Duchenne, ma torno ad affermare che continuo la sfida, fiero, giorno per giorno, altrimenti sprofonderei nella disperazione.

E l'arma vincente è il sorriso, far ridere lui e la madre, magari facendo il pagliaccio talvolta, nelle quattro mura di casa come pure insieme alle persone, in eventi, feste, vacanze, come se fossi un eterno animatore, figura tanto in auge adesso.

Sono sufficienti gli aiuti che persone come te ricevono dallo stato ?

Gli aiuti che ricevo dallo stato sono sufficienti, anche se auspicherei in qualcosa in più, poiché queste situazioni portano ad un grosso impegno fisico nonché economico, visto che al ns. figliolo e a noi devi assicurare comunque un'abitazione, magari adeguatamente ristrutturata, spaziosa per far entrare il maggior numero di ausili fisioterapici che servono, una autovettura attrezzata che non poco costa, e una "vacanzetta" per noi tutti e qualsiasi altra distrazione che in questi casi può essere utile.

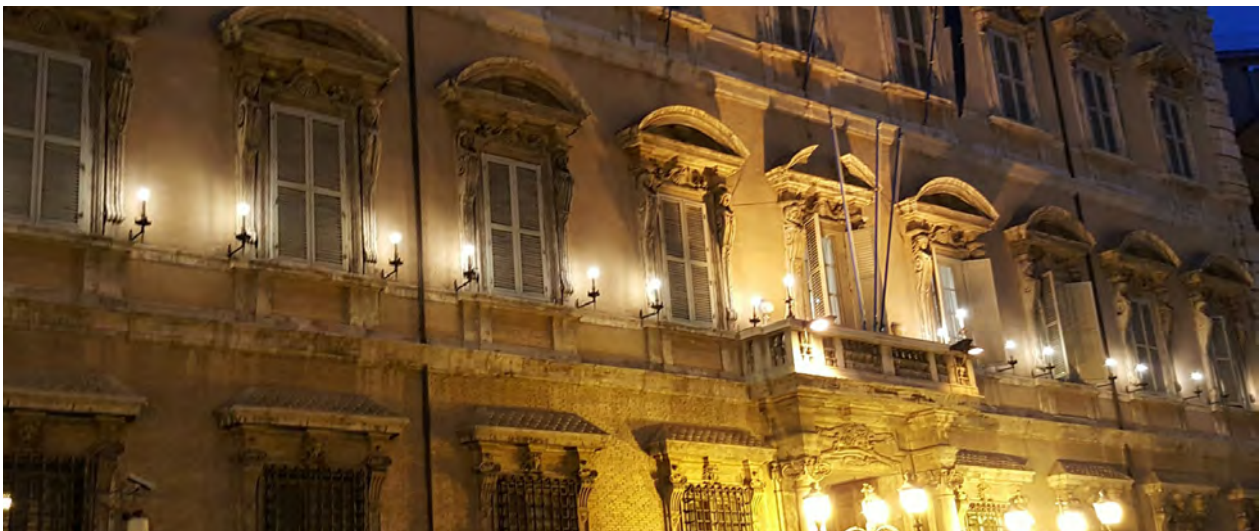
Cosa manca alla nostra società civile per essere una società civile ?

L'ultimo punto è nota dolente, poco s'è fatto e secondo me ci sarebbe da avviare, almeno in Italia, un percorso formativo sulle tematiche della disabilità. C'è poca sensibilità collettiva e i segni sono evidenti, ma ancora di più si deve ricreare una cultura adeguata a ciò che è il mondo della diversità e fragilità sociale, vedi i fatti avversi dei ns. giorni che si registrano contro i disabili, gay, anziani nelle case di riposo, bimbi negli asili e di tutte le categorie che presentano un subalterna condizione psicofisica, direi "figli di un Dio minore".

Penso che non sia il caso di aggiungere altro, se non una piccola, ultima e doverosa considerazione.

Voi siete i super eroi di questo tempo, e noi con la nostra pochezza, la nostra normalità, a volte, la nostra inabilità dovremmo essere più umili e consci della fortuna che abbiamo.

di ALESSANDRO TERRADURA



Buongiorno,

mi sono sposato da alcuni mesi e, come si usa, ho commissionato ad un fotografo il servizio fotografico e l'album di nozze. Al momento del ritiro dell'album, ho richiesto anche la consegna del cd con tutti i provini e il fotografo mi ha risposto che per quello avrei dovuto pagare una cifra ulteriore rispetto a quella (non di poco conto) già corrisposta per il servizio e l'album come da contratto. È corretto?

Buongiorno,

purtoppo devo confermarle che la richiesta di corrispettivo per la consegna degli "originali" (un tempo i cd negativi, oggi i files digitali o sorgente) degli scatti realizzati in occasione del matrimonio è pienamente legittima.

Infatti, in assenza di specifici accordi scritti tra le parti, il diritto di proprietà sugli originali delle foto realizzate per il matrimonio resta al fotografo e non spetta automaticamente al committente.

Sul punto si è espressa la Suprema Corte di cassazione stabilendo appunto che "nell'ipotesi di ritratto fotografico eseguito su commissione, regolata dall'art. 98, L. 22 aprile 1941 n. 633 sul diritto d'autore, il committente, diversamente da quanto stabilito dall'art. 88 comma 3 di detta legge per le fotografie di cose in suo possesso, non acquista il diritto esclusivo di utilizzazione della fotografia, il quale rimane al fotografo, pur concorrendo con quello della persona fotografata o dei suoi aventi causa di pubblicare e riprodurre liberamente la fotografia medesima, salvo il pagamento al fotografo di un equo corrispettivo nel caso che la utilizzino commercialmente. Nell'ipotesi indicata, pertanto, ove manchi un diverso patto, deve

ritenersi che il fotografo conserva la proprietà del negativo e non è tenuto a consegnarlo al committente" (Cass. n. 4094 del 28.6.1980).

In sostanza, quindi, il fotografo è legittimato a trattenere gli originali delle foto che ha scattato, sebbene possa utilizzare le immagini (pubblicandole o esponendole) solo previo consenso degli sposi.

Tuttavia gli sposi, qualora interessati, possono richiedere al fotografo di acquistare gli originali, ovviamente dietro versamento d un corrispettivo.

L'importo normalmente viene quantificato in proporzione al prezzo pattuito per il servizio fotografico e l'album, non esistendo comunque un tariffario prestabilito.

Ovviamente, oggi gli originali non sono più degli esemplari unici (i c.d. negativi di una volta), perché essendo costituiti da files digitali sono suscettibili di molteplici riproduzioni. Di conseguenza, il prezzo per l'acquisto di tutti gli scatti del matrimonio in formato digitale, non garantendo l'esclusiva (ben potendo il fotografo conservarne una copia) dovrà essere rapportato a tale circostanza, salva la garanzia che i files originari (c.d. files sorgente) sono stati distrutti o che non esistono altre copie informatiche.

Concludendo, dunque, è legittima la richiesta di corrispettivo del fotografo per la consegna di tutti gli scatti realizzati in occasione del matrimonio e per evitare sorprese sarebbe opportuno stabilire l'importo di tale corrispettivo preventivamente per iscritto (al momento del conferimento dell'incarico).

Studio legale CS
avv.claudiasilvestrini@gmail.com



Le detrazioni per le spese veterinarie nel modello 730/2018

Le spese veterinarie sostenute per l'acquisto di farmaci e per le cure dei propri animali domestici legalmente detenuti a scopo di compagnia o per la pratica sportiva sono detraibili nella dichiarazione dei redditi (Circolare 7/E del 4 aprile 2017 dell'Agenzia delle Entrate).

Il contribuente che ha sostenuto la spesa (anche se non proprietario dell'animale) ha diritto ad una detrazione d'imposta del 19% nel limite massimo di euro 387,34 sulla parte che eccede la franchigia di euro 129,11. Il limite di spesa deve intendersi unico e cumulativo indipendentemente dal numero degli animali posseduti.

Il beneficio non si applica per le spese riferite ad animali di qualunque specie destinati all'allevamento, alla riproduzione o al consumo alimentare, allevati o detenuti nell'esercizio di attività commerciali o agricole.

Rientrano tra le spese ammesse alla detrazione le prestazioni professionali rese dal medico veterinario che ha effettuato la prestazione e documentate da regolare fattura o ricevuta, l'acquisto di medicinali necessari alla cura dell'animale, le spese per analisi di laboratorio ed interventi presso cliniche veterinarie. L'acquisto di medicinali per uso veterinario può

essere effettuato anche senza prescrizione purché lo scontrino fiscale contenga il codice fiscale del contribuente e l'indicazione della natura e della quantità dei farmaci acquistati (scontrino parlante). La detrazione è ammessa anche per l'acquisto di farmaci presso farmacie ed esercizi commerciali on line autorizzati alla vendita dalle competenti autorità regionali.

Come pure sono detraibili i dispositivi medico-veterinari conformi alla normativa europea mentre è escluso l'acquisto di mangimi e di antiparassitari anche se prescritti dal medico veterinario.

I documenti di spesa (fattura, ricevuta, scontrino parlante) devono essere intestati al contribuente che ha sostenuto l'onere, anche se non proprietario dell'animale. Non è consentito detrarre spese veterinarie sostenute da parte di familiari fiscalmente a carico.

In sede di compilazione le spese veterinarie vanno indicate all'interno del quadro E del modello 730/2018 nel rigo da E8 a E10 utilizzando il codice 29 e indicando l'importo di spesa - comprensivo di franchigia - da portare in detrazione.

di MASSIMO PETRUCCI



La matassa dei saldi e degli acconti **ovvero** scadenze fiscali di giugno

Facciamo un po' di chiarezza.

Innanzitutto le seguenti indicazioni non riguardano coloro che possiedono unicamente l'abitazione principale o che non avendo sovrarredditi oltre lo stipendio e la pensione non sono tenuti a versare alcun saldo o acconto. Le imposte da versare che riguardano il mese di giugno sono principalmente l'Irpef, la Cedolare secca, l'Imu, la Tasi e la Tari.

L'Irpef, l'imposta sul reddito delle persone fisiche, per i dipendenti ed i pensionati, si paga solamente su un ulteriore e diverso reddito percepito nel 2017, in quanto quello prodotto col lavoro dipendente o quello percepito con la pensione sono già tassati a monte dal datore di lavoro o dal sostituto d'imposta, ad esempio come l'INPS. La scadenza del versamento in un'unica rata è al 30 giugno, che cadendo in un giorno prefestivo, quest'anno è posticipato al primo giorno lavorativo successivo, ovvero al lunedì 2 luglio.

Ovviamente è possibile rateizzare il versamento e spesso è consigliato per non appesantire troppo il budget familiare in vista delle spese per le vacanze estive.

Quando poi si affitta un secondo immobile ad uso abitativo o commerciale con le comuni regole, si versa ancora l'Irpef, invece se si affitta un secondo immobile seguendo le norme agevolative, valide solo per gli immobili ad uso abitativo, si paga la Cedolare secca. Secca perché è fissa al 21 per cento indipendentemente dall'importo dell'affitto pattuito o dal reddito dichiarato cioè non prevede scaglioni di reddito per diverse aliquote.

L'Imu e la Tasi sono le imposte patrimoniali sulle case possedute o locare ulteriori alla prima casa. La prima è puramente l'imposta sul possesso dell'immobile, la

seconda è la tassa sui servizi indivisibili che il Comune ci chiede per illuminare le zone, mantenere le strade limitrofe o a servizio dell'immobile, come anche le piazze o i giardini pubblici.

Le aliquote d'imposta sono stabilite circa semestralmente dai diversi Comuni d'Italia, ma sommate non possono mai superare la soglia massima dell'11,40 per cento. La prima scadenza per il versamento è al 16 giugno che essendo di sabato slitta al 18. La Tari è la tassa sui rifiuti e su questo argomento ognuno potrà pensare tutto ed il contrario di tutto, quindi per ora si decide di non approfondire altro.

La cosa che accomuna l'Irpef e Cedolare secca (le minori imposte non sono state qui trattate per scelta) è la tipologia di pagamento.

Ogni anno si versa un importo a saldo per l'anno precedente, quest'anno per il 2017, e un importo in acconto per il 2018 diviso in 2 rate. La prima subito insieme al saldo e la seconda al 30 di novembre, questo per non appesantire troppo il primo versamento già gravato dal saldo del 2017.

Ecco quindi spiegato il saldo. Infatti il prossimo anno trovandoci già versato questo acconto sul reddito 2018 avremo da corrispondere solo il saldo. E così via...

Invece per l'Imu, la Tasi e la Tari si versa direttamente per l'anno in corso, cioè il 2018. Prima un acconto al 18 giugno e poi un saldo al 16 dicembre. Si precisa che la Tari arriva direttamente alla residenza del cittadino tramite un modello di pagamento ed una scadenza scelta dal Comune.

NADIA TERRADURA
studioterradura@gmail.com



Automobili a guida autonoma: sono pronte?

La storia delle auto a guida autonoma, affonda le proprie radici addirittura negli anni Venti del secolo scorso. Il primo esempio di auto senza conducente è datato 1925, quando l'azienda americana di equipaggiamenti radio Houdina Radio Control presentò un veicolo radiocontrollato battezzato Linrrikan Wonder, mettendolo alla prova in un giro dimostrativo a New York. Si trattava di una Chandler accessoriata con un'antenna radio, che captava gli impulsi inviati da un operatore al seguito su un altro veicolo. Le prime vetture autosufficienti arrivarono nel 1980 grazie all'Università di Carnegie Mellon con i suoi progetti e grazie a Mercedes-Benz e al progetto EUREKA nel 1987. Da allora, numerose compagnie e organizzazioni di ricerca hanno sviluppato e costruito prototipi di veicoli autonomi come Mercedes-Benz, General Motors, Toyota, Renault, Nissan e altre compagnie tra cui Google e Tesla.

Ma come funzionano le autovetture a guida autonoma? I veicoli autonomi scandagliano l'ambiente con tecniche come radar, lidar, GPS, e visione artificiale. Sistemi di controllo avanzati interpretano le informazioni ricevute per individuare percorsi appropriati, ostacoli e segnaletica rilevante. Per definizione, i veicoli autonomi sono in grado di aggiornare le proprie mappe in base a input sensoriali, permettendo ai veicoli di tenere traccia della propria posizione anche quando le condizioni cambiano o quando entrano in ambienti inesplorati.

Per quanto riguarda gli esperimenti, a tener banco ultimamente è stato il caso UBER. La famosa compagnia di servizio di trasporto automobilistico privato, stava conducendo un esperimento con una sua autovettura a guida autonoma, quando l'autovettura ha investito e ucciso una ciclista. La donna, attraversava la strada a piedi con la sua bicicletta tenuta a mano, in una zona non illuminata dai lampioni stradali ma non lontana dalle luci. A bordo c'era un safety driver ma l'auto, che viaggiava circa a 60 all'ora, non ha in alcun modo rallentato

o frenato. In seguito a questo incidente, UBER ha sospeso i test su autovetture a guida autonoma. La notizia dell'incidente ha fatto il giro del mondo e ha riaperto controversie e preoccupazioni globali sulla guida autonoma. La polizia però ha scagionato la *driverless car*: anche un autista in carne e ossa non avrebbe potuto evitare l'impatto con la donna che ha attraversato al buio e all'improvviso.

Ma in Italia come siamo messi? Nel numero 90 del 18 aprile 2018 della Gazzetta Ufficiale, è stato pubblicato il cosiddetto decreto «**smart road**» previsto dalla Legge di Bilancio 2018, che prevede appunto la possibilità di autorizzare, su richiesta e dopo specifica istruttoria, la sperimentazione di veicoli a guida automatica su alcuni specifici tratti stradali, secondo specifiche modalità e controlli durante la sperimentazione, al fine di assicurare che tutto si svolga in condizioni di assoluta sicurezza.

A chiedere l'autorizzazione, oltre ovviamente ai costruttori di veicoli equipaggiati con tecnologie di guida automatica, sono anche istituti universitari ed enti pubblici e privati di ricerca. In parole povere, questo significa che il Ministero delle infrastrutture e dei trasporti potrà autorizzare le sperimentazioni su strada di questo tipo di veicoli, non che chiunque potrà circolarvi impunemente. Inoltre dovrà sempre essere presente a bordo un conducente umano in grado di prendere rapidamente in mano la situazione in caso di problemi, durante tutta la durata della sperimentazione.

Si tratta comunque di un passaggio importante, che dà il via anche nel nostro paese allo sviluppo e soprattutto ai test su una tecnologia che nel corso del tempo promette di rivoluzionare il trasporto su gomma, e nella quale è doveroso non restare indietro. Siamo comunque appena all'inizio, pertanto avremo senz'altro occasione di riparlare.

di **PAOLO MUSICÒ**
Consulente IT



L'intelligenza artificiale batte l'uomo: riconosce il melanoma con precisione

Un gruppo di scienziati dell'Università di Stanford ha sviluppato un algoritmo, utilizzando l'intelligenza artificiale, che può essere un valido alleato nella lotta al tumore. Il progetto di Stanford prevede un'applicazione in grado di effettuare lo screening per ottenere una diagnosi precoce per i tumori della pelle che, grazie alla tecnica del "Deep Learning", sarebbe in grado di diagnosticare una serie di patologie, tra cui il tumore della pelle, la cui incidenza a livello globale è in fortissimo aumento. Nel test la macchina ha ottenuto il 95% di successi contro l'86,6% dei dermatologi nella diagnosi del melanoma.

Il carcinoma – secondo l'Organizzazione Mondiale della Sanità – è una delle tre tipologie di cancro più diffuse in tutto il mondo. Il melanoma, invece, è una forma più rara ma è anche quella che provoca più vittime. In tutti i casi di cancro alla pelle si può sopravvivere, ma molto dipende dalla fase della malattia in cui viene eseguita la diagnosi. Punto fondamentale è il fattore "tempo" che gioca un ruolo così importante.

Oggi il tumore alla pelle è diagnosticato tramite un iniziale esame visivo che viene effettuato da un dermatologo – a occhio nudo o tramite un dermatoscopio – a cui poi segue (eventualmente) una biopsia che possa confermare, o smentire, la prognosi. Ecco il motivo per cui i ricercatori di Stanford sono partiti dalle immagini.

Hanno così sviluppato un sistema informatico – alimentato da un computer con una grande potenza di calcolo – basandosi sulla tecnologia "Deep Learning", ossia di apprendimento veloce, che sfrutta sofisticati algoritmi grazie alle reti neurali. Questa tecnica, a differenza di quella conosciuta come "Machine Learning", non impara dall'esperienza bensì apprende

nuove informazioni ed elabora i risultati in completa autonomia senza l'intervento dell'uomo.

I ricercatori, però, non hanno iniziato da zero ma si sono appoggiati a un algoritmo di apprendimento veloce. Il team di Stanford ha così creato un database di quasi 130mila immagini cliniche di malattie cutanee e addestrato l'algoritmo, con l'aiuto dei dermatologi della facoltà di medicina di Stanford, a riconoscere con precisione oltre duemila patologie presenti in questa enorme mole di materiale fotografico.

I risultati ottenuti sono incoraggianti perché il sistema è stato in grado di distinguere – come e (forse) meglio di un dermatologo – carcinomi da escrescenze cutanee benigne e melanomi da semplici nei.

Lo step successivo è lo sviluppo di una sorta di algoritmo portatile sotto forma di applicazione per smartphone in grado di eseguire una diagnosi veloce e sicura o per tenere d'occhio l'evoluzione di lesioni e nei sulla pelle.

Lo studio, con la contrapposizione tra uomini e computer, ha un forte valore simbolico ma anche alcuni limiti di cui tenere conto, come il fatto che i medici sapessero che le loro decisioni diagnostiche servivano soltanto per un esperimento e non per risolvere situazioni di vita o di morte per il paziente. Ad oggi però non esiste ancora un sostituto efficace per il classico esame clinico però si può sottolineare come la fotografia 2D e 3D del corpo riesce a catturare dal 90% al 95% della superficie cutanea, e ulteriori progressi potrebbero portare a una diagnosi del tutto automatica dei tumori della pelle.

di PAOLO MUSICÒ
Consulente IT



Brave New World a Roma: The century that never happened

Mercoledì 15 maggio 2018, alle ore 18.00, ha preso il via il progetto biennale Brave New World, ideato e curato da Marina Engel, responsabile del Programma di Architettura della British School at Rome, con la conferenza dell'architetto Reinier de Graaf, partner dell'Office for Metropolitan Architecture (OMA), mediator culturale di MANIFESTA2018, dal titolo The century that never happened, che si terrà nella sede di via Antonio Gramsci 61 a Roma. Reinier de Graaf, architetto olandese, urbanista e scrittore, è partner dell'Office for Metropolitan Architecture (OMA) e responsabile di progetti di Europa, Russia e Medio Oriente. E' co-founder dell'AMO (il think tank di OMA) e insegna all'Università di Harvard, nel Graduate School of Design. E' autore del libro *Four Walls and a Roof: The Complex Nature of a Simple Profession* (Harvard University Press, 2017) definito come il miglior libro del 2017 sia dal Financial Times che dal Guardian. Reinier de Graaf ha introdotto il programma Brave New World in una lecture incentrata sul tema della relazione tra politica, economia e architettura. Il programma della BSR, infatti, sin dal titolo evoca ironicamente e provocatoriamente gli immaginari shakespeariani de *La Tempesta* e dell'omonimo capolavoro di Aldous Huxley, in cui l'uomo si trova di fronte alla sfida rappresentata dal 'nuovo' e dallo 'sconosciuto'. Il progetto si propone di approfondire alcuni aspetti sullo sviluppo dell'architettura all'indomani dell'alba del nuovo millennio. Partendo dalle teorie economiche del francese Thomas Piketty basate sull'analisi delle disuguaglianze di reddito e ricchezza in campo sociale, Reinier de Graaf le riformula nell'ambito dell'architettura, osservando come gli ultimi venti anni sembrano aver cancellato il secolo scorso, quasi non fosse mai esistito. Le architetture che fino agli anni settanta del novecento incarnavano la mobilità sociale, ora

sembrano prevenirla, ostacolarla. Nonostante il continuo incremento dei tassi di povertà e senz'altro, le grandi edilizie sociali vengono demolite con sempre maggiore risoluzione. La rovina del ventesimo secolo, dunque, troverebbe, secondo de Graaf, una prova concreta nella metodica rimozione della stessa materia che lo aveva così fortemente caratterizzato rispetto ai precedenti.

La conferenza ha descritto il mondo in cui si sta formando la generazione dei giovani architetti e designer di oggi, soffermandosi sulla realtà economico-socio-politica che hanno ereditato. Impossibile non fare i conti con le conseguenze dovute alla crescita della disuguaglianza di benessere e salute, alle condizioni di lavoro instabili e precarie, ai costi sempre più cari e inaffrontabili di affitti e acquisti nel settore immobiliare, senza dimenticare il radicale cambiamento dei valori legati alla famiglia e ai ruoli di genere.

Brave New World si propone di approfondire la natura di alcuni dei cambiamenti che questa nuova generazione di architetti e designer sta realizzando. A questo scopo apre una serie di interrogativi: Quali forme assume questa nuova visione dell'architettura? I progettisti più giovani sono spinti da una nuova coscienza sociale e da un ideale più utopico riguardo alle finalità dei loro progetti? Oppure, al contrario, sono semplicemente pragmatici? E che tipo di dialogo intercorre tra gli architetti britannici e quelli italiani?

PER INFORMAZIONI

Lecture: The century that never happened, Reinier de Graaf

Curatore del progetto: Marina Engel. Sede: British School at Rome, via Gramsci 61, 00197 Roma

Comunicazione: Natalie Arrowsmith

di **CARLO MARINO**



Una poesia di Veijo Meri, scrittore e poeta di Finlandia

Tra i migliori prosatori finlandesi della seconda metà del XX secolo c'è sicuramente Veijo Meri (1928-2014). Il suo romanzo LA CORDA (Manillaköysi) è stato tradotto in una ventina di lingue rendendolo molto famoso al di fuori della Finlandia.

Meri poeta è pervenuto alla poesia dopo una lunga attività di romanziere con tre sillogi: *Computo mentale* (Mielen lähtölaskenta, 1976), *L'altro cuore* (Toinen sydän, 1978) e *Lassù una piccola piuma* (Ylimpänä pieni höyhen, 1980).

In *Computo mentale*, Meri esprime attraverso il suo poetare una sorta di "teoria della relatività dell'esistenza". Il mondo, l'Umwelt, si relativizza ed il turbamento del poeta sembra non estendersi agli oggetti che lo circondano.

L'ambiente ha un'esistenza indipendente dal soggetto che cerca un accordo impossibile con esso.

Sia in poesia che in prosa i personaggi rappresentati adottano quasi sempre un atteggiamento realistico, reagendo in maniera razionale anche in situazioni assurde e sembrano tentare sempre di salvare il salvabile.

Nel poeta, l'impercettibile frontiera che delimita l'io dall'Umwelt è vaga e l'ambiente traspare dalla coscienza dei personaggi.

Nei versi del Meri è lo stato d'animo, la **Stimmung**, a trasformare l'ambiente: ci si ritrova in un mondo dell'io. La relazione di causa ed effetto viene soppressa e spesso, tutto si complica a tal punto che una causa apparentemente futile può avere un effetto di grande portata e viceversa.

L'abbrivio varia di continuo e l'ambiente genera sempre nuovi moduli espressivi.

È il poeta stesso che varia e stratifica le tematiche rinnovando la narrazione con un agile stile aneddotico.

Nel romanzo LA CORDA le situazioni e le gesta dei personaggi esprimono spesso il non detto nel testo (la possibilità, il pericolo gli **impasse**) citando facilmente passato e presente. In molte delle storie narrate dai

personaggi di questo libro i protagonisti si ritrovano a dover affrontare situazioni fuori dall'ordinario, caratterizzate da elementi surreali.

Nell'interazione tra i personaggi dominano le "risposte vuote", risultato di equazioni a più incognite. La colorazione soggettiva dell'ambiente, l'imprevisto generato da una comunicazione casuale, il mutevolissimo punto di partenza che scivola via dal tessuto connettivo dell'aneddotica rendendo mobile la realtà in tutta l'opera del Meri.

Qualcuno ha voluto caratterizzare lo stile di questo scrittore assimilandolo al "**floating world**" peculiare del romanzo giapponese del XVIII secolo. Tale paragone è meno ricercato di quanto possa sembrare, in quanto la letteratura giapponese grazie all'opera di Tuomas Anhava, fu conosciuta ed apprezzata in Finlandia.

Di solito, i personaggi del Meri quando dialogano vanno oltre le situazioni contingenti senza comunicazione di sorta.

La produzione poetica del Meri raggiunge tratti particolarmente espressivi in uno stile disinvolto, essenzialmente gioioso e spontaneo. Sono eliminate tutte le ostruzioni del linguaggio, un infaticabile moto dell'intelligenza viene eccitato in maniera incessante.

La profondità del testo raggiunge picchi di serietà e scetticismo, il tono è in maggiore mentre le forze produttive intrinseche alla poetica si accelerano.

Comico e tragico sono indissolubilmente connessi, ovunque ci sono angoli e specchi e lo scrittore si sforza di dimostrare che una sorta di poetare gioioso e dai vasti orizzonti gioca con lo spirito del mondo. Le 'disiecta membra' delle cose del mondo si imbricano mollemente l'una nell'altra, l'originale percezione trasmuta magicamente in un significato chiaro.

Il risultato degli scritti del Meri, ed in particolare, de LA CORDA è simile a quello dei film di Charlie Chaplin, delle commedie dell'assurdo o dell'opera di Jaroslav Hašek, che con Gogol rappresenta uno dei modelli dello scrittore finlandese.

*"Ho la mente perduta
sulla cima
Delle betulle, più di tutto,
quasi stessi per partire.
Il legno è
Quello di una balera,
parquet rifinito nell'aria.
I pini aspirano a
mettersi in mostra,
li aiutano le betulle,
quasi invisibili.
È inverno, naturalmente.
Il computo mentale
Ha inizio in qualsiasi momento".*

(Dalla Silloge di Veijo Meri "Computo mentale"
- traduzione dal finlandese di Carlo Marino,
Socio corrispondente della Suomalaisen
Kirjallisuuden Seura in Helsinki)

di CARLO MARINO

NEW YORK SENZA NIAGARA!

Se avete la fortuna di organizzare un viaggio nella grande mela, anche di pochi giorni, non è possibile non consigliarvi una visita alle Cascate del Niagara. Questa cascata non hanno un primato di grandezza nel mondo, ma sono conosciute per la loro grande bellezza. Infatti la natura diventa sorprendente in quest'area, ci si ritrova davvero senza fiato ad ammirare una bellezza ed una potenza straordinari e questo accade sempre, in tutti i diversi momenti e le diverse luci del giorno è della sera. Consiglio certamente di prendere un albergo per una notte dal lato Canadese delle Cascate, senza dubbio il più bello. Partire la mattina presto da New York con un volo low cost che in un'ora e mezza vi porta a Buffalo. Lì prendere senz'altro il taxi per raggiungere l'albergo, costa un po' di più del pullman ma i vantaggi al passaggio della frontiera tra USA e Canada sono superiori in termini di tempi, di controllo passaporti e spiegazioni varie che saranno

agevolate sicuramente dell'autista del taxi. Le Cascate sono accessibili a tutti in quanto tutta l'area è progettata per la comodità di anziani e disabili.

In più dopo la vista delle Cascate di giorno, al tramonto ed anche di notte, in quanto vengono sempre illuminate, la mattina dopo sarà piacevole girare per la piccola cittadina immersa nel verde, ricca di tante attrazioni oltre ad essere davvero molto graziosa e ben tenuta. Anche i ristoranti servono un ottimo cibo e considerando che il dollaro canadese vale meno di quello americano, avrete l'occasione di approfittare del cambio favorevole per concedervi anche un bel locale con vista Cascate. Nel pomeriggio col rientro a NYC vi porterete dietro il più bello dei souvenir, lo spettacolo della Natura nei vostri occhi e nelle vostre orecchie e nel vostro cuore.

di NADIA TERRADURA



Il Previdente è una testata di libera informazione senza fini di lucro e conseguentemente le collaborazioni sono fornite assolutamente a titolo gratuito.

Se vuoi collaborare con la redazione e rendere sempre più ricchi i contenuti e accrescere la qualità del servizio offerto, inviaci articoli, segnalazioni e note per la eventuale pubblicazione.

Informativa:

Il Gestore del sito si riserva il diritto di pubblicare solo gli articoli ritenuti meritevoli, a suo insindacabile giudizio. Tutto il materiale inviato non verrà restituito.

Limiti di Responsabilità:

Con la spedizione dell'articolo l'Autore espressamente ne autorizza la pubblicazione su Il Previdente e il Gestore del sito non assume nessuna responsabilità, né civile, né penale, in relazione al contenuto di quanto pubblicato sul sito ed all'uso che terzi ne potranno fare, sia per le eventuali contaminazioni derivanti dall'accesso, dall'interconnessione, dallo scarico di materiale dal Sito. Pertanto il Gestore del sito non sarà tenuto per qualsiasi titolo a rispondere in ordine a danni, perdite, pregiudizi di alcun genere che terzi potranno subire a causa del contatto intervenuto con il Sito oppure a seguito dell'uso di quanto nello stesso pubblicato così come dei software impiegati. Il Gestore del sito declina ogni responsabilità per l'attività di trattamento dati eseguita dai siti web consultati dall'Utente tramite link. L'Utente quando accede attraverso un link ad un altro sito web deve sapere e ricordare che esso è indipendente dal sito Cisl Fp e che quest'ultimo non ha alcun controllo sul contenuto del sito in questione e quindi non comporta l'approvazione o l'accettazione di responsabilità circa il contenuto o l'utilizzazione di detto sito.

L'utente che decide di visitare un sito internet collegato al Sito Cisl Fp lo fa a suo rischio, assumendosi l'onere di prendere tutte le misure necessarie contro virus od altri elementi distruttivi.

Il Gestore del sito non assume alcuna responsabilità per materiali creati o pubblicati da terzi con i quali il Sito abbia un collegamento ipertestuale ("link").

Il Gestore del sito non intende violare alcun Copyright. Le informazioni e le immagini qui raccolte sono, al meglio della nostra conoscenza, di pubblico dominio. Se, involontariamente, è stato pubblicato materiale soggetto a copyright o in violazione alla legge si prega di comunicarlo (ilprevidente.redazione@yahoo.com) per provvedere immediatamente alla rimozione. Il Gestore si riserva il diritto di modificare i contenuti dell'intero sito e delle presenti Informazioni in qualsiasi momento e senza alcun preavviso.

Limiti all'utilizzo:

Il materiale contenuto nel Sito è protetto da copyright. La documentazione, le immagini, i caratteri, il lavoro artistico, la grafica, il software applicativo e tutti i codici e format scripts utilizzati per implementare il Sito sono di proprietà di Cisl Fp.

Se non espressamente previsto, i contenuti del Sito non possono, né in tutto né in parte, essere copiati, modificati, riprodotti, trasferiti, caricati, scaricati, pubblicati o distribuiti in qualsiasi modo senza il preventivo consenso scritto di Cisl Fp.

È fatta salva la possibilità di immagazzinare tali contenuti nel proprio computer o di stampare estratti delle pagine del Sito ad uso esclusivamente personale.

I marchi e i loghi presenti nel Sito sono di proprietà di Cisl Fp.

Essi non possono essere utilizzati su alcun altro sito internet diverso dal Sito o su altri mezzi di comunicazione senza il preventivo consenso di Cisl Fp.

Il nome "**Il Previdente**" e qualsiasi marchio che includa il marchio "**Il Previdente**" non possono essere utilizzati come indirizzi internet di altri siti, o quali parti di tali indirizzi, senza il preventivo consenso scritto di Cisl Fp.

